

LA GIUNTA REGIONALE

UDITA la relazione e la relativa proposta dell'Assessore, relatore;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dell'Istruttore Amm.vo, dalla Dirigente dell'Ufficio Occupazione e Lavoro e della Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

Di prendere atto di quanto indicato in premessa e di farlo proprio;

Di approvare le variazioni in aumento, sul cap. di entrata n. 2056216/12 e di spesa n. 953075/12 per complessivi euro 29.927,79, al bilancio della Regione per l'E.F. 2012, ai sensi dell'art.12 della L.R. 39/11;

Di autorizzare il Servizio Bilancio-Ragioneria a provvedere agli ulteriori conseguenti adempimenti;

Di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2012, n. 1104

Strumenti di ingegneria finanziaria "Fondo di Garanzia PO FESR 2007-2013" e "Fondo tranché cover" - Modifica dello schema di Accordo di Finanziamento redatto ai sensi dell'art. 43 del Regolamento (CE) n. 1828/06 della Commissione, tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo SpA - Approvazione del Piano delle Attività redatto ai sensi dell'art. 43, comma 2, del Regolamento CE) n. 1828/06 della Commissione.

L'Assessore allo Sviluppo Economico e Vice

Presidente della Giunta, Avv. Loredana Capone, di concerto con l'Assessore all'Attuazione del Programma, dott. Nicola Fratoianni, sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo economico, Lavoro e Innovazione, di concerto con l'Autorità di Gestione (AdG) del P.O. Puglia FESR 2007/2013, riferisce quanto segue:

1. con Delibera di Giunta Regionale n. 2819 del 12/12/2011 sono stati istituiti gli strumenti di ingegneria finanziaria ai sensi dell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, denominati "Fondo di Garanzia PO FESR 2007-2013" e "Fondo tranché cover"; assegnando agli stessi una dotazione finanziaria rispettivamente pari ad euro 40.000.000,00 e ad euro 10.000.000,00;
2. con detta Delibera di n. 2819 del 12/12/2011 è stato approvato lo schema di Accordo di finanziamento, mediante il quale è disciplinata la gestione ed il funzionamento dei suddetti Fondi;
3. lo schema di Accordo di Finanziamento è conforme all'art. 43 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione e disciplina:
 - i) la finalità del finanziamento;
 - ii) gli obblighi di Puglia Sviluppo, relativi alle procedure di selezione dell'Istituto tesoriere, al rispetto dei Regolamenti Comunitari in materia di strumenti di ingegneria finanziaria, al supporto per le attività di reporting, monitoraggio e controllo dell'Autorità di Gestione;
 - iii) le modalità di copertura dei costi sostenuti da Puglia Sviluppo per la gestione degli strumenti, nei limiti dell'art. 43, par. 4 del Reg. (CE) n. 1828/2006;
 - iv) Le modalità di utilizzo degli interessi attivi maturati sulla dotazione dei Fondi, di assorbimento delle perdite, di restituzione del capitale;
 - v) La durata dell'Accordo, fissata fino al 31/12/2025.
4. Puglia Sviluppo SpA in data 21 ottobre 2011 ha presentato istanza per l'iscrizione nell'elenco generale ex art. 106 D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario), propedeutica anche alla successiva

iscrizione nell'albo unico di cui al D.Lgs. 141 del 13/08/2010, al fine di poter esercitare le attività di concessione di finanziamenti nella forma di microcredito e mutui chirografari e nella forma di garanzie, secondo la disciplina del DM 17 febbraio 2009, n. 29. La Banca d'Italia con nota n. 0171021/12 del 27/02/2012 ha comunicato a Puglia Sviluppo che, essendo le attività dei Fondi esercitate a valere su fondi comunitari gestiti in nome e per conto della Regione Puglia, senza assunzione di rischi ed oneri a carico della società, non sussistono i presupposti affinché le medesime attività siano soggette alle riserve di legge di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/93;

5. in ragione di quanto illustrato al precedente punto 4. è necessario apportare le seguenti modifiche all'Accordo di Finanziamento:

- i. il comma 1 dell'Art. 3 "Normativa di riferimento" è da sopprimersi;
- ii. il comma 1, lettera s) dell'Art. 4 "Obblighi di Puglia Sviluppo S.p.a." è da modificarsi come segue: "avviare le procedure per la concessione delle controgaranzie e per le operazioni di cartolarizzazione sintetica in seguito all'accettazione da parte della Regione Puglia del Piano delle Attività (Business Plan) relativo ai Fondi, di cui alla lettera c) che precede";
- iii. dopo l'ultimo capoverso delle Premesse aggiungere il seguente capoverso: "La Banca d'Italia con nota n. 0171021/12 del 27/02/2012 ha comunicato a Puglia Sviluppo che, essendo le attività dei Fondi esercitate a valere su fondi comunitari gestiti in nome e per conto della Regione Puglia, senza assunzione di rischi ed oneri a carico della società, non sussistono i presupposti affinché le medesime attività siano soggette alle riserve di legge di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/93".

6. in data 23/03/2012 Puglia Sviluppo ha trasmesso all'Autorità di Gestione (AdG) del P.O. Puglia FESR 2007/2013 il Piano delle attività del Fondo di Controgaranzia e del Fondo Tranché Cover della Regione Puglia, redatto in conformità con quanto disposto dell'art. 43, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione;

7. l'Autorità di Gestione (AdG) del P.O. Puglia FESR 2007/2013 ha proceduto alla valutazione del Piano delle attività del Fondo di Controgaranzia e del Fondo Tranché Cover della Regione Puglia, in conformità a quanto previsto dall'art. 43, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1828/2006, esprimendo una valutazione complessiva positiva sui contenuti del Piano, salvo le ulteriori determinazioni della Giunta.

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La copertura finanziaria degli oneri derivanti dal presente provvedimento è garantita dalle seguenti risorse:

- euro 40.000.000,00, con imputazione al capitolo 1156010 "Programma Operativo FESR 2007-2013. Spese per l'attuazione Asse VI, Linea di Intervento 6.1 - Interventi per la competitività delle imprese (UE-Stato)", giusta atto dirigenziale di impegno del Servizio Competitività n. 2200 del 13/12/2011;
- euro 10.000.000,00 con utilizzo dei residui di stanziamento anno 2010 del capitolo 211050 "Fondo Unico Regionale - Finanziamento interventi agevolati in materia di ricerca e competitività - L.R. n. 10/2004", giusta atto dirigenziale di impegno del Servizio Competitività n. 356 del 22/02/2012.

L'Assessore allo Sviluppo Economico e Vice Presidente della Giunta, Avv. Loredana Capone, di concerto con l'Assessore all'Attuazione del Programma, dott. Nicola Fratoianni, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d) ed f), della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore allo Sviluppo Economico e Vice Presidente della Giunta, Avv. Loredana Capone, di concerto con l'Assessore all'Attuazione del Programma, dott. Nicola Fratoianni;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo economico, Lavoro e Innovazione Davide Pellegrino.

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di approvare la relazione dell'Assessore allo Sviluppo Economico e Vice Presidente della Giunta, Avv. Loredana Capone, elaborata di concerto con l'Assessore all'Attuazione del Programma, dott. Nicola Fratoianni;
2. di modificare come di seguito lo schema dell'Accordo di Finanziamento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2819 del 12/12/2011, mediante il quale è disciplinata la gestione ed il funzionamento del Fondo di Garanzia PO FESR 2007-2013 e del Fondo tranché cover della Regione Puglia:
 - i. il comma 1 dell'Art. 3 "Normativa di riferimento" è soppresso;
 - ii. il comma 1, lettera s) dell'Art. 4 "Obblighi di Puglia Sviluppo S.p.a." è modificato come segue: "avviare le procedure per la concessione delle controgaranzie e per le operazioni di cartolarizzazione sintetica in seguito all'accettazione da parte della Regione Puglia del Piano delle Attività (Business Plan) relativo ai Fondi, di cui alla lettera c) che precede";
- iii. dopo l'ultimo capoverso delle Premesse è aggiunto il seguente capoverso: "La Banca d'Italia con nota n. 0171021/12 del 27/02/2012 ha comunicato a Puglia Sviluppo che, essendo le attività dei Fondi esercitate a valere su fondi comunitari gestiti in nome e per conto della Regione Puglia, senza assunzione di rischi ed oneri a carico della società, non sussistono i presupposti affinché le medesime attività siano soggette alle riserve di legge di cui all'art. 106 del D.Lgs. 385/93";
3. di approvare il Piano delle attività del Fondo di Controgaranzia e del Fondo Tranché Cover della Regione Puglia, redatto in conformità con quanto disposto dell'art. 43, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, sul quale l'Autorità di Gestione (AdG) del P.O. Puglia FESR 2007/2013 ha espresso una valutazione complessiva positiva;
4. di impegnare l'Autorità di Gestione (AdG) del P.O. Puglia FESR 2007/2013 a sorvegliare sull'applicazione del Piano delle attività, ai sensi dell'art. 43, comma 2, del Regolamento (CE) n. 1828/2006;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

**PIANO DELLE ATTIVITA'
DEL FONDO DI CONTROGARANZIA
E DEL FONDO TRANCHED COVER
DELLA REGIONE PUGLIA**

- PO FESR PUGLIA 2007/2013 -

Azione 6.1.13

INDICE

1. Il sistema delle imprese	
2. Il sistema del credito	
3. Il sistema dei Confidi	
4. Le politiche regionali a sostegno delle imprese	
4.1 Attuazione delle politiche regionali.....	
4.2 Linea 6.1 – Interventi per la competitività delle imprese	
4.3 Le azioni dell’Asse I per la ricerca intersecanti le azioni dell’Asse VI per la competitività.....	
5. Obiettivi del Piano di Attività dei Fondi di Controgaranzia e <i>Tranched Cover</i>	
5.1 Inquadramento normativo.....	
5.2 Fondo di controgaranzia	
5.2.1 Oggetto, soggetti richiedenti e beneficiari finali	
5.2.2 Procedure per l’ammissione all’intervento del Fondo	
5.2.3 Il Comitato di gestione.....	
5.2.4 Controlli sui beneficiari finali.....	
5.2.5 Attivazione del Fondo	
5.3 Fondo <i>Tranched Cover</i>	
6. Indirizzi sulla gestione dei Fondi di Controgaranzia e <i>Tranched Cover</i>	
7. Criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese per l'ammissione delle operazioni.....	
7.1 Criteri generali.....	
7.2 Modello di valutazione per le imprese in contabilità ordinaria operanti nei settori: industria manifatturiera, edilizia, alberghi (società alberghiere proprietarie dell'immobile).	
7.3 Modello di valutazione per le imprese in contabilità ordinaria operanti nei settori: commercio, servizi ed alberghi (società alberghiere locatarie dell'immobile), autotrasporto merci per conto terzi (cod. Istat 60.25)... ..	
7.4 Modello di valutazione per imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio.....	
8. Sistema di valutazione dei Confidi	
8.1 Criteri di valutazione dei Confidi a certificare il merito di credito.....	
8.2 Procedura di autorizzazione	
8.2.1 Criteri generali.....	
8.2.2 Richieste di Autorizzazione.....	
8.2.3 Istruttoria delle richieste di Autorizzazione	
8.2.4 Controlli e Revoca dell’Autorizzazione	
9. Bilancio d’esercizio dello strumento di ingegneria finanziaria.....	
9.1 Bilancio al 31/12/2010 di Puglia Sviluppo.....	
9.2 Previsioni di chiusura al 31/12/2011.....	
9.3 Dati previsionali del Fondo di Controgaranzie	

10. La proprietà dello strumento di ingegneria finanziaria
11. Gli azionisti.....
12. Lo statuto dello strumento di ingegneria finanziaria
13. Disposizioni sulla professionalità, sulla competenza e sull'indipendenza del personale dirigente.....
14. Politica relativa all'uscita dagli investimenti a favore di imprese.....
15. Disposizioni di liquidazione

Allegato 1 (Bilancio al 31/12/2010 di Puglia Sviluppo)

1. Il sistema delle imprese¹

Gli Osservatori Economici² rilevano come l'economia mondiale stia crescendo lentamente soprattutto grazie a Cina, India e Brasile, mentre nei Paesi con economie avanzate il persistere degli squilibri della finanza pubblica potrebbe compromettere il processo di investimento da parte degli operatori pubblici e privati alimentando i rischi di inflazione e del rafforzamento del debito pubblico.

Osservando i dati del PIL *pro capite* nell'Unione Europea a 27 Paesi nell'anno 2010, si evince che il dato dell'Italia è di poco inferiore alla media UE27 con 29.480 euro a fronte di 29.836 euro. Il dato desta maggiori perplessità se si procede ad un'analisi a livello regionale, in quanto emerge che nel Mezzogiorno i PIL della Sicilia (17.488), della Calabria (16.657), della Puglia (16.932 euro) e della Campania (16.372)³ sono inferiori rispetto al valore nazionale. Le principali motivazioni di questo scenario sono da ricercarsi nel problema delle dotazioni strutturali del Mezzogiorno, nelle carenze infrastrutturali e nella bassa produttività marginale dei processi produttivi dei territori meridionali che perdono competitività nei confronti delle regioni settentrionali e nordeuropee.

La crisi economico-finanziaria nell'economia italiana si è aggravata nel quarto trimestre del 2008. Durante l'intero anno il sistema economico nazionale ha registrato una riduzione del PIL pari all'1%.

In linea con le tendenze delle altre aree del paese nel 2008 il prodotto della regione Puglia ha subito una contrazione. Secondo la Banca d'Italia la spesa per gli investimenti ha ristagnato, beneficiando del completamento di iniziative già avviate anche grazie all'impulso delle agevolazioni previste nell'ambito del Piano Operativo Regionale 2000-2006. Nel 2009 gli effetti della crisi economico-finanziaria hanno interessato tutti i settori produttivi provocando una sensibile caduta del valore della produzione.

All'inizio del 2010 il clima di fiducia è tornato a migliorare. L'attività economica internazionale è tornata ad una crescita robusta, intorno al 5%, anche se più rapida nei paesi emergenti piuttosto che in Italia. Anche nel nostro Paese, tuttavia, si è registrata una ripresa dell'attività produttiva sostenuta dalla domanda estera. La situazione reddituale delle imprese ha registrato un miglioramento anche se il basso grado di utilizzo degli impianti e le incertezze sulla situazione economica hanno condizionato gli investimenti.

In questo contesto occorre analizzare la realtà del sistema economico pugliese.

¹Bibliografia: "Puglia in cifre 2010", Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES_Cacucci Editore 2011; "Economie Regionali, L'economia della Puglia", Banca d'Italia – Eurosisistema, anni 2009, 2010, 2011 e aggiornamento congiunturale novembre 2011; Osservatorio Banche Imprese, Rapporto 2009.

² Cfr. OCSE, FMI, EUROSTAT, ISTAT, Banca d'Italia

³ Dati riportati dal Rapporto Svimez 2011.

Secondo lo studio dell'IPRES del 2010, in Puglia si è verificata una modesta crescita di unità produttive locali tra il 2007 ed il I° trimestre 2010 a causa delle ripercussioni della crisi economica mondiale del 2008 nell'economia regionale.

Tab. 1 - Localizzazioni delle Unità locali con distinzione della sede, per provincia.
II Trimestre 2010

	Unità Locali con sede fuori dalla provincia	Unità Locali con sede nella provincia	Sedi di impresa	Totale
Provincia Foggia	1.984	5.169	66.662	73.815
Provincia Bari	4.583	15.329	133.717	153.629
Provincia Taranto	1.746	4.598	41.791	48.135
Provincia Brindisi	1.392	2.928	33.152	37.472
Provincia Lecce	1.560	7.679	62.210	71.449
Totale Puglia	11.265	35.703	337.532	384.500

In generale, con riferimento alla distribuzione provinciale delle unità locali, nella provincia di Bari si localizza il 40%⁴ del totale regionale, seguita dalle province di Foggia (19,2%), Lecce (18,6%), Taranto (12,5%) e Brindisi (9,7%).

Per ciò che concerne il dettaglio settoriale, si evidenzia che il settore terziario, che incide per il 48,8% sul totale delle unità locali presenti nella regione Puglia, e l'industria fanno registrare incrementi di unità produttive in tutte le province, mentre il settore agricolo e quello manifatturiero mostrano *trend* decrescenti soprattutto nelle province di Bari e Lecce.

Un lieve incremento di unità produttive locali si denota anche con riferimento agli "Altri settori" come P.A. e Difesa, Assicurazioni obbligatorie, Istruzione, Sanità ed altri Servizi sociali, Servizi pubblici, Servizi domestici presso famiglie e convivenze ed Imprese non classificate.

Il Rapporto 2009 dell'Osservatorio Regionale Banche Imprese presenta la situazione relativa al valore aggiunto delle imprese suddivise in settori di attività, riassunta nella tabella 2.

Da tali dati si evince che il valore aggiunto prodotto dall'economia pugliese nell'anno 2009 raggiunge circa i 60.386.220.000 euro, di cui 20.099.480.000 euro (33,3%) nella provincia di Bari, 11.808.820.000 euro (19,6%) nella provincia di Lecce, 9.190.130.000 euro (15,2%) nella provincia di Foggia, 8.666.240.000 euro (14,4%) nella provincia di Taranto, 5.708.190.000 euro (9,4%) nella provincia di Brindisi e 4.913.350.000 euro (8,1%) nella provincia BAT.

Dal Rapporto dell'Osservatorio, inoltre, si evince che il Valore Aggiunto della Puglia nell'ultimo decennio è aumentato di quasi 16 punti percentuali.

⁴ Il dato comprende anche la provincia BAT.

Tab. 2 - Valore aggiunto comunale e provinciale per settore economico e procapite. Anno 2009

COMUNE	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE ECONOMIA	VALORE AGGIUNTO PROCAPITE
	Millioni di euro					Unità di euro
Provincia di Foggia	567,25	965,18	695,85	6.961,84	9.190,13	14.344,01
Capoluogo	49,97	391,99	176,06	2.318,24	2.936,26	19.178,82
Altri comuni	517,29	573,18	519,79	4.643,60	6.253,87	12.825,94
Provincia BAT	205,76	779,16	347,59	3.580,84	4.913,35	12.559,20
Capoluogo	86,04	583,55	253,11	2.315,85	3.238,55	13.100,96
Altri comuni	119,72	195,61	94,49	1.264,98	1.674,80	11.629,28
Provincia di Bari	478,05	2.914,54	1.414,56	15.292,34	20.099,48	16.036,54
Capoluogo	33,28	746,01	302,60	6.290,07	7.371,96	23.007,66
Altri comuni	444,77	2.168,53	1.111,95	9.002,27	12.727,52	13.642,36
Provincia di Taranto	294,41	1.260,35	545,06	6.566,42	8.666,24	14.928,85
Capoluogo	33,51	871,25	213,19	3.133,61	4.251,56	21.962,98
Altri comuni	260,90	389,10	331,87	3.432,81	4.414,68	11.409,67
Provincia di Brindisi	161,73	857,19	390,68	4.298,59	5.708,19	14.164,48
Capoluogo	11,42	494,79	93,91	1.412,83	2.012,94	22.437,58
Altri comuni	150,32	362,41	296,78	2.885,75	3.695,25	11.795,35
Provincia di Lecce	235,68	1.314,91	1.227,06	9.010,42	11.808,82	14.523,08
Capoluogo	17,68	183,69	175,73	2.235,43	2.612,54	27.540,39
Altri comuni	218,00	1.131,21	1.051,32	6.774,98	9.175,52	12.803,82
Puglia	1.942,89	8.091,32	4.620,80	45.710,44	60.386,22	14.793,77
Totale capoluoghi	231,89	3.271,28	1.214,60	17.706,04	22.423,81	20.415,16
Altri comuni	1.711,00	4.820,04	3.406,21	28.004,40	37.941,65	12.714,96

Il settore che spiega il maggior peso percentuale è quello dei servizi (+21,5%). Tendenzialmente stabile è il comportamento del settore delle costruzioni, mentre l'industria in senso stretto e l'agricoltura fanno registrare un *trend* negativo che vede nella provincia di Bari la maggiore flessione con un decremento rispettivamente di oltre il 20% e del 45,2%.

Particolare rilevanza assume il discorso relativo all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi. Al terzo trimestre 2010, l'area maggiormente coinvolta dall'interscambio commerciale estero della Puglia è l'area UE (55,8% dell'export totale e 30% dell'import totale). I settori più

rilevanti dell'*export* pugliese verso i Paesi UE riguardano i prodotti dell'agricoltura e alimentari, i prodotti della metallurgia, i mobili, i macchinari, le altre apparecchiature ed i prodotti chimici. Di particolare importanza strategica risultano essere i rapporti di interscambio commerciali con i Paesi MEDA 1⁵ e con i Paesi balcanici, considerata la vicinanza geografica. Se da un lato, i rapporti con i paesi MEDA 1 risultano essere relativamente bassi, dall'altro, alcuni paesi balcanici rappresentano *partners* importantissimi per la Puglia rientrando tra i primi 10 posti sia della graduatoria delle esportazioni che di quella delle importazioni. Infine, occorre precisare che gli investimenti diretti esteri della Puglia registrano un costante incremento nel periodo 2003-2009, mentre per quanto riguarda gli investimenti esteri in Puglia si registra un andamento altalenante che, comunque, rispecchia il divario fra il numero degli investimenti diretti esteri realizzati nel Centro-Nord e quelli realizzati nel Mezzogiorno.

Secondo studi della Banca d'Italia, il primo trimestre del 2011 per la Puglia è stato caratterizzato da una debole ripresa dell'attività produttiva sul cui consolidamento pesano le incertezze sul futuro andamento di mercato. Gli ampi livelli di capacità produttiva non utilizzata hanno, inoltre, indebolito la dinamica della spesa per investimenti. Secondo un sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia, nei mesi di settembre ed ottobre 2011, su un campione di oltre 300 imprese con almeno 20 addetti, si è verificata una moderata ripresa dell'attività produttiva ed il 40% delle imprese ha registrato un incremento di fatturato nei primi 9 mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010. Secondo l'ISTAT, tuttavia, nel 2011 il grado di utilizzo degli impianti rimane inferiore ai livelli pre-crisi, anche se in lieve crescita rispetto al 2010. Il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sui livelli dell'anno precedente ed ha contribuito a rallentare l'attività di investimento.

Occorre, però, segnalare che nel primo trimestre 2011 le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate del 22% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'espansione è risultata superiore a quella della media del Mezzogiorno ed a quella nazionale. L'incremento delle esportazioni ha riguardato prevalentemente Europa ed Asia e si sono riportate per la prima volta ad un livello superiore a quello registrato nel primo trimestre 2008, prima dell'inizio della crisi. Rispetto a tale periodo i settori che hanno mostrato il recupero più consistente sono stati quelli dei prodotti farmaceutici, alimentari e dei mezzi di trasporto, mentre restano al di sotto dei livelli pre-crisi le vendite all'estero dei comparti del mobile, dei macchinari, dell'abbigliamento-calzature e dei prodotti siderurgici.

⁵ Trattasi dei Paesi a sud del Mediterraneo: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Territori palestinesi, Tunisia e Turchia.

2. Il sistema del credito⁶

Per comprendere la dinamicità della vita economica del contesto territoriale della regione Puglia, occorre analizzare i dati della struttura del sistema bancario, in quanto una non adeguata copertura territoriale influisce sull'equilibrio tra domanda e offerta di risorse finanziarie ricadendo sulla competitività del sistema creditizio e traducendosi per i soggetti finanziati in un maggiore costo del denaro derivante da più elevati tassi di interesse e dall'esigenza di maggiori garanzie.

Dallo studio IPRES, nel 2009 in Puglia operavano 69 banche attraverso una rete di 1.432 sportelli, di cui 453 erano di pertinenza dei 32 intermediari con sede in regione. Confrontando tale dato con quello dell'anno precedente si evince che si è verificata una diminuzione di 32 sportelli in tutte le province pugliesi, con una forte contrazione della provincia di Bari. La flessione del 2009 è la prima rispetto alla lenta e costante crescita di sportelli bancari verificatasi dal 1998 al 2008.

D'altro canto se si analizzano i due fondamentali indicatori finanziari (depositi ed impieghi), si evince che l'ammontare dei depositi bancari in Puglia al 2009 ha raggiunto la cifra di 32,7 miliardi di euro, mentre il totale degli impieghi è pari a 37,2 miliardi. Entrambi i dati sono in crescita rispetto all'anno precedente. Tali dati in valore assoluto indicano un miglioramento delle condizioni di offerta delle strutture bancarie ai potenziali depositanti, nonché una vivacità imprenditoriale che ha trovato una risposta nel sistema bancario.

Osservando la serie temporale 1998-2009 si può notare che il valore del rapporto impieghi/depositi in tutte le province, ad eccezione di Bari, si mantiene al di sotto dell'unità all'anno 2004. Assume, invece, un valore superiore all'unità in tutte le restanti province ad eccezione di Brindisi a partire dal 2006 in poi.

Dall'anno 2008 inizia un trend negativo che riporta al di sotto dell'unità le province di Taranto e BAT.

A tal proposito si evidenzia che un rapporto impieghi/depositi maggiore dell'unità indica una disponibilità a generare investimenti locali superiore alla raccolta locale di risparmio.

Occorre evidenziare che il sistema del credito ed il rapporto delle banche con le imprese sono condizionati in maniera sostanziale dagli accordi di Basilea relativi ai requisiti patrimoniali delle banche, frutto del lavoro del Comitato di Basilea, istituito dai governatori centrali dei paesi più industrializzati, che incoraggia la convergenza verso approcci comuni e standard.

⁶ Bibliografia: Puglia in cifre 2010, IPRES_Cacucci Editore 2011; "Economie Regionali, L'economia della Puglia", Banca d'Italia – Eurosystem, anni 2009, 2010, 2011 e aggiornamento congiunturale novembre 2011, <http://www.bancaditalia.it/vigilanza/basilea3>.

L'Accordo di Basilea 2, dell'anno 2004, ha sostituito l'accordo di Basilea 1 (1998) ed è articolato su tre pilastri: Requisiti patrimoniali minimi, Controllo delle Banche Centrali e Disciplina del Mercato e Trasparenza.

In base ad esso le banche dei paesi aderenti devono accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti. Un più elevato grado del rischio comporta maggiori accantonamenti e, quindi, maggiori costi per la banca. Le banche devono classificare i propri clienti in base alla loro rischiosità, attraverso procedure di rating sempre più sofisticate.

Basilea 2 ha modificato ed affinato l'obbligo, previsto da Basilea 1, secondo il quale le banche devono accantonare capitale nella misura dell'8% del capitale erogato, allo scopo di garantire solidità alla loro attività. Con Basilea 2, per il rischio di credito, le banche possono utilizzare metodologie diverse di misurazione del merito del credito dei prenditori, ossia sistemi di *internal rating*, per cui il requisito patrimoniale di vigilanza deve dipendere direttamente dalla rischiosità effettiva del prenditore. In sostanza, a seguito delle risultanze del *rating* di un'azienda nei confronti della quale si deve erogare un finanziamento, la banca calcola l'importo dell'esposizione "ponderata" su cui quantifica l'accantonamento dell'8%.

L'Accordo di Basilea 2 ha provocato numerose critiche per i suoi effetti prociclici, ossia di amplificazione delle fluttuazioni del ciclo economico. Se, infatti, i requisiti patrimoniali dipendono dai *rating*, un'eventuale recessione, portando con sé tassi di insolvenza più elevati e peggioramenti dei *rating* più frequenti, conduce a un aumento del capitale minimo richiesto alle banche. Poiché è più difficile raccogliere nuovo patrimonio durante una recessione, per mantenere le proporzioni tra capitale e attività di rischio, le banche finiscono per concedere meno credito all'economia. Ciò espone le imprese a ulteriori tensioni finanziarie, accentuando la recessione.

In conseguenza alla crisi finanziaria del 2008, il Comitato di Basilea ha approvato un insieme di provvedimenti, denominato Basilea 3, con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario, l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono. L'entrata in vigore dell'Accordo sarà graduale, dal 1 gennaio 2013 per arrivare alla piena attuazione al 1 gennaio 2019.

In altri termini, la *ratio* degli Accordi di Basilea sta nel tentativo di quantificare il patrimonio minimo che ogni banca deve detenere per scongiurare il fallimento quale conseguenza delle perdite subite a fronte di un'errata valutazione e quantificazione dei rischi assunti.

Naturalmente tale approccio ha modificato l'atteggiamento delle imprese, soprattutto delle PMI, che al fine di raggiungere un giudizio di *rating* migliore devono mettere in atto politiche

idonee e consone alle proprie aspettative ed esigenze, in termini di relazione con la banca, di azioni strategiche capaci di incidere sul merito creditizio e di reimpostazione della politica delle garanzie.

Secondo il tradizionale report della Banca d'Italia "Economie regionali", in Puglia, durante l'anno 2008, i prestiti bancari hanno continuato a crescere, sebbene meno rapidamente rispetto al triennio precedente. A partire dal mese settembre, si è manifestata una decelerazione del credito verso le imprese con particolare riferimento alle imprese dei settori manifatturiero e delle costruzioni. Le imprese hanno diminuito la richiesta di credito legata agli investimenti ed hanno fatto ricorso ad operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito. L'allungamento dei termini di pagamento della clientela ha determinato un aumento del fabbisogno di circolante, malgrado il rallentamento dell'attività produttiva. E' aumentato, quindi, il grado di utilizzo dei fidi e quello degli sconfinamenti. Di conseguenza le banche hanno ritoccato la percentuale di credito per cassa assistita da garanzia ed i margini applicati sui tassi di interesse (*spread*). I criteri di accesso al credito in termini di rating minimo delle imprese clienti sono divenuti più restrittivi e sono state ridotte le deleghe ai responsabili periferici.

Gli effetti del rallentamento ciclico, tuttavia, hanno cominciato a manifestarsi pienamente nel primo trimestre 2009, laddove si è confermato il trend di decelerazione dell'anno precedente. La domanda di finanziamenti a medio e a lungo termine per operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito ha compensato la debolezza della domanda finalizzata agli investimenti. A partire dai mesi estivi del 2009 le banche hanno progressivamente normalizzato le condizioni di offerta che si erano irrigidite nell'ultimo scorcio del 2008 e nel primo trimestre 2009.

Le banche sono divenute più selettive nel fissare le condizioni del credito, anche nei confronti dell'aziende di maggiore dimensione, con la conseguenza che si sono ampliate le differenze tra i tassi applicati dalle singole banche ad imprese appartenenti alla stessa classe dimensionale, ma caratterizzate da differenti profili di rischio.

Il 2010 ha visto crescere il credito bancario (+5,9%) soprattutto nelle scadenze a medio e lungo termine principalmente per l'incremento della domanda di operazioni di ristrutturazione del debito.

Occorre, comunque, distinguere le varie dinamiche a seconda della dimensione delle banche e della rischiosità delle imprese. Da un lato, infatti, i prestiti delle aziende classificate a rischio medio-basso sulla base dei rating assegnato dalla Centrale dei bilanci sono aumentati,

dall'altro il credito destinato alle imprese più rischiose, contraddistinte da una minore redditività e da un *leverage*⁷ più elevato, ha continuato a rallentare.

Nella seconda parte dell'anno sono tornati a crescere anche i finanziamenti delle piccole imprese ed il credito erogato alle imprese dai maggiori gruppi bancari nazionali.

Le banche, comunque, hanno continuato a differenziare le condizioni praticate sulla base del grado di rischio delle imprese affidate. E' cresciuta la rilevanza dei sistemi di *rating* e si sono rese necessarie anche modifiche a tali modelli.

In tale contesto le caratteristiche personali dell'imprenditore o i progetti futuri di impresa incidono, in Puglia, per circa il 13% alla formazione del punteggio di rating e tale percentuale risulta bassa nel confronto con le altre regioni. La maggior parte delle banche pugliesi ha ridimensionato i poteri del responsabile di filiale che raramente utilizza poteri di deroga rispetto alle valutazioni offerte dai modelli.

Inoltre la crisi avrebbe rafforzato il ruolo delle garanzie specie quelle offerte dai Confidi e quelle reali; anche il fondo piccole e medie imprese (L. 662/96) ha registrato un più diffuso utilizzo, così come la richiesta agli imprenditori di rafforzare il patrimonio aziendale.

I finanziamenti a imprese in temporanea difficoltà ("incagli") sono passati dal 4,6 al 5,0 per cento in rapporto ai prestiti totali alle imprese, per effetto del perdurare della debolezza della ripresa economica.

E' aumentata, inoltre, l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti.

Secondo informazioni della Centrale dei Rischi, si stima che in Puglia la durata media delle sofferenze è pari a 58 mesi, durata superiore sia al dato nazionale (54 mesi) che del Mezzogiorno (57). Le sofferenze delle imprese con meno di 20 addetti tendono ad estinguersi in tempi più rapidi rispetto a quelle delle imprese di maggiori dimensioni.

Secondo lo studio della Banca d'Italia sulle Economie regionali, aggiornato a novembre 2011, in Puglia i finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti del 5,8% nei 12 mesi terminanti a giugno, dopo aver registrato un picco nel primo trimestre dell'anno. La crescita è stata superiore a quella delle altre regioni meridionali e della media italiana. L'incremento ha interessato soprattutto le imprese maggiori (7,1%), mentre quelle con meno di 20 addetti hanno accusato un rallentamento (2,7% dal 3,7% di dicembre 2010).

Nella prima parte del 2011 la dinamica del credito ha continuato ad essere trainata dalle operazioni a scadenza con un aumento dei mutui del 7,2%. In presenza di una debole domanda legata agli investimenti, vi ha contribuito la rinegoziazione delle linee di credito per ottenere un allungamento delle scadenze.

⁷ Indice finanziario che descrive il rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto di un'impresa.

Nel primo trimestre 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un moderato irrigidimento sia per grandi imprese sia per quelle di piccole e medie dimensioni. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto in un aumento dei margini sui tassi di interesse, in particolare sulle posizioni più rischiose, e in una maggiore onerosità delle condizioni accessorie. La Banca d'Italia ha realizzato un sondaggio presso le imprese che conferma l'irrigidimento dell'offerta a fronte di un fabbisogno finanziario delle aziende in aumento: il saldo tra le imprese il cui fabbisogno finanziario è aumentato nei primi mesi del 2011 e quelle che hanno segnalato una contrazione è del 27%. Il ridotto autofinanziamento e la sostanziale inaccessibilità di altre forme di finanziamenti esterni hanno contribuito alla domanda di credito bancario. Tuttavia secondo il 36% delle imprese (in aumento rispetto al 30% dello stesso sondaggio del 2010) le condizioni di indebitamento sono peggiorate, mentre per il 61% sarebbero rimaste sostanzialmente stabili (70% nel 2010).

Nel secondo trimestre del 2011 i tassi di interesse sui prestiti a breve sono stati mediamente pari al 6,3% con un aumento di 3 decimi rispetto alla fine del 2010, mentre il TAEG sulle operazioni a scadenza era pari al 4,1% con un rialzo di 6 decimi rispetto all'ultimo trimestre 2010.

Nell'ambito del quadro congiunturale appena descritto, è di tutta evidenza che la crescente domanda di credito, non bilanciata da adeguate politiche espansive da parte delle banche, richiede un intervento sul sistema delle garanzie, finalizzato ad accompagnare lo stock degli investimenti in misura anticiclica.

A tal fine, considerata l'importanza attribuita dalle banche al sistema delle garanzie collettive, è emersa la necessità di sostenere l'attività dei Confidi, mediante l'istituzione di un fondo di controgaranzia che assista le garanzie prestate dai Confidi in favore delle PMI operanti in Puglia, al fine di agevolarne l'accesso al credito.

Per le finalità suesposte, considerati i dati previsionali forniti dalla Banca d'Italia sulla domanda di credito da parte delle imprese, in questa particolare fase congiunturale si è ritenuto di poter sostenere circa il 25% dello stock di garanzie impegnate dal sistema dei confidi in Puglia, attraverso l'istituzione di uno strumento di ingegneria finanziaria nella forma del Fondo di controgaranzia.

Considerato che alla fine del 2010 lo stock delle garanzie impegnate nella regione Puglia era pari a 179 milioni di Euro, ai fini dell'efficacia dello strumento, è stata stabilita una dotazione del Fondo di controgaranzia pari a circa 40/45 milioni di Euro.

3. Il sistema dei Confidi⁸

Alcune imprese possono incontrare difficoltà di accesso al credito qualora non dispongano di attività idonee ad ottenere prestiti bancari. Una strategia per contenere il rischio di credito per le banche è costituita dal ricorso a prestazioni mutualistiche ed imprenditoriali di garanzia. In Italia, garanzie di questo tipo sono rilasciate dai consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi).

I Confidi sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco previsto dall'articolo 106, comma 1 del Testo Unico Bancario (TUB) e possono essere di primo e secondo grado.

I Confidi di primo grado sono costituiti dalle piccole e medie imprese, quelli di secondo grado sono organismi formati dai Confidi di primo grado che hanno come scopo principale quello di fornire un'ulteriore garanzia per le attività degli stessi Confidi di primo grado.

I Confidi sono caratterizzati da un forte legame con gli Enti pubblici dai quali ricevono direttamente contributi ed agevolazioni o attraverso i quali ottengono in maniera indiretta accesso a fondi di controgaranzia.

La funzione dei Confidi è quella di permettere l'erogazione di finanziamenti anche a soggetti considerati troppo rischiosi dalle banche universali. Le imprese che fanno parte del consorzio, di solito PMI, contribuiscono ad alimentare un fondo che svolge la funzione di garanzia collettiva su prestiti erogati, singolarmente alle stesse, da parte delle banche. Le eventuali perdite dovute ad inadempienze delle imprese debentrici sono imputate, nei limiti contrattuali, al fondo di garanzia e condivise, quindi, da tutti i soci.

Nel caso in cui il credito concesso dalla banca al garantito entri in situazione di incaglio e determini escussione da parte della banca nei confronti del Confidi, quest'ultimo si rivale sull'obbligato principale con azioni di recupero delle perdite determinate dall'escussione.

L'escussione da parte delle banche può avvenire in due modi diversi a seconda della tipologia di garanzie emesse dal Confidi a loro favore; i Confidi, infatti, possono emettere garanzie che prevedono due diverse modalità di escussione da parte delle banche:

⁸ Bibliografia: Banca d'Italia – Eurosistema, Questioni di Economia e Finanza: I Confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi, ottobre 2011; FederConfidi, "Aspetti e prospettive dei Confidi: nuovi disegno organizzativi e nuova regolamentazione" Intervento di Stefano Mieli – Direttore centrale per la vigilanza bancaria e finanziaria Banca d'Italia, Caserta, ottobre 2010; Articolo "Un sistema di garanzie dalle potenzialità inesprese" di Diego Bolognese, ESCP Italia su http://www.escp-eap.it/press/Sistema_potenzialita_inesprese_db_Luglio11.pdf; "I Confidi in Italia" 2010 redatto da Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino e Comitato Torino Finanza; <http://www.bancaditalia.it/vigilanza/regolamentati/albi-elenchi/Confidi>; Decreto Legislativo 385/93; Decreto Legge del 2003 numero 269 art. 13.

- Garanzie sussidiarie: in caso di default dell'impresa, la garanzia è accantonata dalla banca e definitivamente incassata dopo aver escusso, in via prioritaria, il debitore principale ed i suoi eventuali fideiussori. La banca convenzionata ha il diritto di accedere al fondo del Confidi, in via sussidiaria, per la quota di garanzia prevista negli accordi;
- Garanzie a prima richiesta: il Confidi risponde delle obbligazioni assunte (garanzie rilasciate) al momento del verificarsi del default dell'azienda e viene escusso a semplice richiesta dalla Banca garantita. Le azioni di recupero sull'obbligato principale e sui contro garantiti sono poi a carico del Confidi stesso.

I Confidi italiani hanno prevalentemente emesso garanzie sussidiarie. L'accordo di Basilea 2 e il suo recepimento nel nostro Paese prevedono però l'obbligo di emettere garanzie a prima richiesta per i Confidi vigilati che nell'operatività con gli istituti di credito vogliano usufruire del vantaggio competitivo di attenuazione del rischio (con relativo risparmio di accantonamenti a capitale di rischio) per le banche. Di conseguenza molti Confidi negli ultimi anni stanno passando dalla forma delle garanzie sussidiaria a quella della prima richiesta.

In altri termini, con i Confidi si configura il caso di una sorta di assicurazione contro il rischio di insolvenza. Inoltre i Confidi esercitano attività di *monitoring* e *screening*, ossia di raccolta di informazioni, sulla base delle quali viene rilasciato alla banca una sorta di "certificazione" del merito di credito.

L'operatività dei Confidi permette alle imprese non solo di accedere al credito, ma anche ad una serie di benefici secondari come la riduzione degli adempimenti burocratici, la riduzione delle tempistiche di erogazione del credito e la negoziazione con la banca finanziatrice di condizioni economiche più favorevoli.

Il sistema dei Confidi italiano rispetto a quelli di Francia e Germania è molto sviluppato in termini dimensionali, in relazione sia al numero di Confidi operativi sul territorio che all'ammontare delle garanzie concesse. La causa è identificabile nel fatto che in Italia concorrono tutte le condizioni adatte allo sviluppo del mercato delle garanzie: elevata densità di PMI, scarsa offerta di capitale di rischio e diffuso sistema associativo imprenditoriale.

Il mercato delle garanzie in Italia è fortemente concentrato al suo interno. La maggioranza delle quote di mercato è, infatti, nelle mani dei *player* principali che, pur rappresentando il 9% dei soggetti operanti sul territorio nazionale, detengono l'82% del mercato. Anche all'interno del gruppo dei *player* principali l'offerta risulta particolarmente concentrata: i primi 10 Confidi

per dimensione detengono il 54% delle garanzie in essere in Italia e, tra questi, i primi due Confidi (Eurofidi ed Italia Com-Fidi) possiedono il 32% circa.

L'azione dei Confidi è valutata considerando la quantità di credito ottenuto dall'impresa, il costo del credito e la rischiosità delle imprese associate.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia presso i Confidi di maggiore dimensione focalizzata sull'andamento del rischio creditizio, emerge un aumento nel volume delle garanzie rilasciate da dicembre 2007 al 2008 (+11%). La tendenza si accentua nel 2009 (+15%). Questo andamento è tanto più significativo se si considera che, in generale, nel 2009 i prestiti bancari alle imprese si sono contratti. La crescita nel volume delle garanzie è stata accompagnata da un deterioramento del profilo della rischiosità. Le partite anomale complessive, che includono sofferenze, incagli, crediti ristrutturati e attività scadute, avevano raggiunto all'inizio del 2010 il 9% delle garanzie rilasciate. Durante la crisi i Confidi hanno continuato a sostenere il credito alle imprese minori che hanno beneficiato di una maggiore disponibilità del credito e di tassi di interesse inferiore rispetto a quelli applicati a imprese non garantite. I Confidi, però, hanno sostenuto rischi più elevati rispetto al passato, non sempre commisurati alle loro strutture patrimoniali ed organizzative.

La lezione della crisi sull'importanza che rivestono operatori in grado di promuovere l'incontro tra domanda ed offerta di finanziamenti indica la necessità di una regolamentazione tesa a promuovere una maggiore solidità ed efficienza degli intermediari che offrono garanzie. In questa direzione si muovono le innovazioni normative introdotte negli ultimi mesi.

Il numero di Confidi in Italia si è ridotto, passando dai 1.044 dell'anno 2006 ai 589 del 2009⁹. Tale riduzione è il risultato di un processo di consolidamento, la cui ragione è da ricercarsi nell'evoluzione del quadro normativo di riferimento avvenuta tra il 2003 ed il 2008, che, tuttavia, non si è svolto in maniera omogenea sul territorio nazionale.

Nel 2003 è iniziato il processo di definizione del quadro normativo con l'emanazione della Legge Quadro sui Confidi (D. Legs. 269/2003); tale processo giunto a completamento con l'entrata in vigore della Normativa Secondaria sui Confidi di Banca d'Italia¹⁰, già dalle prime fasi rivelava l'intenzione del Legislatore di razionalizzare il sistema delle garanzie in Italia, caratterizzato da eccessiva frammentazione e di conseguenza dal basso livello di

⁹ Dati del Comitato Torino Finanza presso la Camera di Commercio di Torino.

¹⁰ La Normativa Secondaria di Banca d'Italia sui Confidi è entrata in vigore il 13/02/2007, con modifiche successive nel 2008 e nel 2009 e prevede l'iscrizione all'elenco speciale ex art. 107 per i Confidi con stock di garanzie in essere superiore a 75 milioni di euro.

professionalità nell'erogazione del servizio di prestazione di garanzia. Per questa ragione a partire dal 2003 è cominciata un'ondata di fusioni ed aggregazioni fra Confidi che ha portato alla riduzione del numero complessivo ed alla nascita di player di mercato di maggiori dimensioni e più strutturati a livello organizzativo.

Il numero di Confidi italiani, tuttavia, rimane alto e ciò è un ostacolo all'efficienza delle garanzie in termini di prezzo, capacità di *risk management* e standardizzazione dei rapporti con le banche. Inoltre la maggior parte dei Confidi sono intermediari non bancari e, quindi, non sottoposti alla vigilanza della banca centrale¹¹.

L'assenza di vigilanza da parte della banca centrale e di un quadro regolamentare unitario valido per tutti i *player* del mercato non soltanto determina un aumento del rischio interno del sistema stesso, ma rende anche difficile l'attuazione di politiche di sostegno da parte del settore pubblico.

L'attività dei Confidi a favore dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese è stata particolarmente rilevante durante la recente crisi economica e finanziaria. I Confidi hanno contribuito in misura significativa a non interrompere il flusso di prestiti alle imprese associate che ne hanno beneficiato anche sotto il profilo del costo di credito. Le imprese garantite, infatti, hanno registrato una crescita più sostenuta del proprio credito presso il sistema bancario e tassi di interesse mediamente inferiori. Il sostegno alle imprese nella fase più acuta della recessione ha, tuttavia, comportato l'assunzione di maggiori rischi riflettendosi in un peggioramento della qualità del credito.

Si segnala che, nel periodo di crisi economica e finanziaria, ed in particolare con riferimento ai dati forniti dalla Banca d'Italia, relativamente al periodo che inizia dal 2008 e si conclude nel primo semestre 2010, i contributi che le Regioni hanno erogato in favore dei Confidi sono state rilevanti (885,9 milioni di euro) ed hanno visto il Mezzogiorno come area nella quale si sono concentrati gli interventi più cospicui. I fondi stanziati hanno trovato copertura finanziaria in prevalenza nei bilanci degli Enti regionali, anche se è stato diffuso il ricorso a stanziamenti di matrice comunitaria (di norma fondi stanziati nell'ambito dei P.O.R. FESR, Programmi Operativi Regionali).

La Puglia è la prima regione italiana per numero di Confidi operativi sul territorio (73 a settembre 2010).

¹¹ Si tratta dei Confidi con stock di garanzie prestate inferiori a 75 milioni di euro. Per questi la normativa secondaria di Banca d'Italia non prevede l'obbligo né la possibilità di trasformazione in Intermediario Finanziario vigilato.

Si evidenzia che il numero di Confidi è passato da 82 unità del 2008 a 73 del 2010 (diminuzione oltre il 10%). Tale riduzione non ha portato però alla nascita di Confidi di grandi dimensioni: il decremento osservato è dovuto, quindi, non tanto alla razionalizzazione del sistema delle garanzie voluta dal Legislatore, quanto alla liquidazione e/o cessata attività di alcuni Confidi di piccole dimensioni.

Da un lato, infatti, si può osservare che a fronte della volontà di razionalizzazione del sistema, nel biennio 2008/2009, sono state operate fusioni dalle quali sono derivati due fra i più rilevanti Confidi della regione.

Dall'altro, invece, si può notare che, a fine 2010, i 73 Confidi operativi impegnavano stock di garanzie in essere pari a 179 milioni di euro. Confrontando i dati con quelli relativi all'intero territorio nazionale, si evince che la Puglia, sebbene rappresenti il 13% dei Confidi italiani in termini numerici, esprime soltanto l'1% in termini di stock di garanzie in essere.

Fra i Confidi pugliesi, infatti, nessuno rientra nel novero dei *player* principali e nessuno è iscritto nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del testo Unico Bancario (TUB)¹². Sebbene possa contare su un forte supporto da parte dell'Amministrazione Pubblica locale, il mercato pugliese non è ancora riuscito a intraprendere la strada di razionalizzazione indicata da Banca d'Italia ed è ancora caratterizzato da una grande frammentazione. Tutto questo si traduce in un supporto alle imprese locali inferiore non solo alla domanda ma anche alla potenzialità dell'offerta.

I volumi di garanzie gestiti dal sistema pugliese sono bassi. Dallo studio di ESCP Europe si evince che nel 2009, in Puglia, si è verificata una consistente diminuzione dello stock di garanzie in essere (variazione 2008-2009: -23,2%) in controtendenza rispetto al resto del Paese. Questo dato è sintomo della mancanza sul mercato di attori di grandi dimensioni strutturati per il sostegno alle PMI in funzione anticiclica: in altre parole, l'assenza di Confidi di questo tipo determina grandi difficoltà del sistema nel facilitare l'accesso al credito anche in periodi di stretta nell'erogazione del credito bancario.

Secondo il medesimo studio, il maggior Confidi regionale Co.Fidi Puglia, al 31 dicembre 2009, presentava uno stock di garanzie pari a 55,2 milioni di euro e, quindi, ancora lontano dalla

¹² I Confidi che hanno un volume di attività finanziaria pari o superiore a 75 milioni di euro, sono tenuti, ai sensi dell'art.15 del D.M. 17 febbraio 2009, n.29, ad iscriversi nell'elenco speciale ex art. 107 TUB. Ai soli Confidi iscritti nell'elenco speciale, è consentito esercitare, in via non prevalente, attività diverse da quella di garanzia collettiva dei fidi. In particolare, tali intermediari - sottoposti ad un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche - possono svolgere, oltre all'operatività tipica e prevalentemente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le seguenti attività:

a) prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie;

b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del TUB di fondi pubblici di agevolazione;

c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del TUB, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia o socie, al fine di facilitarne la fruizione.

soglia dei 75 milioni di euro sopra la quale interviene l'obbligo di trasformazione in intermediario vigilato ex art. 107 del TUB.

Di recente, tuttavia, si è registrata un'inversione di tendenza in quanto nel 2011 Co.Fidi Puglia, avendo incrementato il volume delle operazioni garantite al 31 dicembre 2010, ha raggiunto i requisiti per diventare intermediario finanziario vigilato ai sensi dell'art. 107 del TUB¹³.

Inoltre, il sistema pugliese dei Confidi contrappone, alla sua eccessiva frammentazione, un livello elevato di patrimonializzazione da parte di alcuni Confidi. Ad esempio, i quattro maggiori Confidi pugliesi (Co.Fidi Puglia, L'Artigiana, Fidindustria Puglia e C.A.G. Bari¹⁴) hanno espresso, nel 2009, in totale 104,1 milioni di stock di garanzie rappresentando il 58% del volume di garanzie totale della regione. La sommatoria dei loro patrimoni è di 43,2 milioni e, di conseguenza, la patrimonializzazione media è del 41,4%. Tale dato si può interpretare come sovra-patrimonializzazione rispetto agli impegni assunti. Il merito principale della patrimonializzazione dei Confidi pugliesi è da attribuire alla Pubblica Amministrazione: la quota di patrimonio proveniente da fondi pubblici all'interno del campione è in media di circa un terzo, con un picco di due terzi.

I Confidi pugliesi, facendo perno sull'elevata patrimonializzazione e sul supporto dell'amministrazione pubblica, potrebbero aumentare le proprie dimensioni ed incrementare gli impieghi. Nel medio-lungo periodo lo studio ESCP Europe suggerisce l'adeguamento delle strutture attraverso tre funzioni: distribuzione, back office e risk management.

¹³ Cfr. <http://www.cofidi.it/it/news-ed-eventi/cofidi-lunico-107%E2%80%9D-in-puglia-a-sostegno-delle-imprese-679.html>

¹⁴ Cooperativa Artigiana di Garanzia.

4. Le politiche regionali a sostegno delle imprese¹⁵

4.1 Attuazione delle politiche regionali

La Regione Puglia sostiene, nel quadro di un sistema di programmazione pluriennale, il sistema imprenditoriale e produttivo regionale sia in relazione alla competitività dei comparti più diffusi localmente, sia per quanto concerne la nascita e lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggior valore aggiunto.

Tale sostegno è realizzato nell'ambito dell'attuazione delle politiche di coesione dell'Unione Europea (UE) che contribuisce a potenziare la crescita, la competitività e l'occupazione all'interno dell'Unione Europea, attraverso vari strumenti finanziari ed in particolar modo attraverso i fondi strutturali.

Nell'ambito del P.O. FESR 2007-2013, la politica industriale della Regione Puglia ha l'obiettivo di implementare la competitività dei sistemi produttivi attuando strategie finalizzate a migliorare la capacità di offerta di risorse qualificate, la produttività e lo sviluppo tecnologico delle imprese locali.

Per realizzare il su indicato obiettivo generale, la Regione Puglia ha definito i seguenti obiettivi operativi da realizzare nell'ambito dell'Asse VI del P.O. FESR 2007-2013:

- a) consolidare la crescita del tessuto produttivo attraverso progetti di filiera promossi anche dai Distretti Produttivi, a favore dell'innovazione, della logistica e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
- b) ampliare l'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale, per migliorarne il livello di capitalizzazione, attraverso l'aumento del capitale di rischio (accesso al microcredito);
- c) consolidare ed ampliare i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo pugliese attraverso iniziative a sostegno di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle PMI¹⁶;
- d) migliorare le condizioni insediative delle imprese pugliesi.

¹⁵Bibliografia: http://ec.europa.eu/regional_policy, P.O. FESR Puglia 2007-2013 Programma Pluriennale di Attuazione Periodo 2007-2010, Asse I e Asse VI.

¹⁶ La realizzazione di tale obiettivo esclude interventi finalizzati a finanziare delocalizzazioni, nonché investimenti diretti e indiretti all'estero, nonché azioni di internazionalizzazione culturale o istituzionale.

Nella strategia complessiva di sviluppo e posizionamento nell'economia globalizzata del sistema produttivo della Puglia, assume un'importanza rilevante la promozione e lo sviluppo della ricerca industriale, dell'innovazione e dei servizi digitali innovativi che, nell'ambito dell'Asse I ("Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività") si esplicita in due obiettivi operativi:

- a) favorire la diffusione delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema delle imprese;
- b) sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

Nel Programma Pluriennale di Attuazione del P.O. FESR Puglia 2007-2013, gli obiettivi di cui sopra sono perseguiti attraverso specifiche linee di intervento.

ASSE VI

- Interventi per la competitività delle imprese (Linea 6.1);
- Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi (Linea 6.2);
- Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese (Linea 6.3).

ASSE I

- Sostegno alle attività di ricerca delle imprese (Linea 1.1);
- Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese (Linea 1.2);
- Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (Linea 1.3);
- Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI (Linea 1.4);
- Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali (Linea 1.5).

4.2 Linea 6.1 – Interventi per la competitività delle imprese

La linea di intervento 6.1 del P.O. FESR è dotata di un *budget* pari ad € 877.393.177,00 e mira a promuovere aiuti alle imprese ed ai sistemi di impresa in stretto collegamento con alcune linee di intervento ed azioni previste nell'Asse 1 - Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività, finalizzate ad ampliare i livelli di innovazione e di competitività sui mercati nazionali ed esteri. A tal fine la linea di intervento prevede la messa a disposizione di specifici regimi di aiuto per le grandi imprese, per le PMI e per le micro imprese, nonché specifiche azioni per agevolare l'accesso al credito, come di seguito specificato:

Azione 6.1.1 Programmi di investimento promossi da grandi imprese anche in associazione con PMI – Contratti di Programma: L'azione ha il fine di rafforzare la competitività e l'attrattività dei territori, unitamente all'incremento dei livelli occupazionali. Possono essere inclusi anche interventi a favore della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale.

Azione 6.1.2 Programmi Integrati di agevolazione realizzati da medie imprese e da consorzi di PMI: L'azione ha il fine accrescere il contenuto innovativo delle produzioni. Nell'ambito di tali programmi possono essere inclusi interventi inerenti alla ricerca industriale ed allo sviluppo sperimentale, servizi di consulenza per l'innovazione con particolare riferimento ai servizi digitali avanzati, nonché tecniche per l'efficienza ed il risparmio energetico.

Azione 6.1.3 Servizi di consulenza per l'innovazione delle imprese: L'azione sostiene servizi di consulenza per PMI o consorzi di PMI al fine di migliorare il posizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali.

Azione 6.1.4 Aiuti agli investimenti delle micro e piccole imprese: L'azione mira a sostenere la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese al fine di rafforzare ulteriormente il contributo offerto alla creazione di posti di lavoro, alla stabilità sociale ed al dinamismo economico dell'intero territorio regionale.

Azione 6.1.5 Sostegno allo Start up di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati: L'azione ha la finalità di sostenere la creazione di micro imprese da parte di soggetti svantaggiati¹⁷.

Azione 6.1.6 Aiuti in forma di garanzia di credito: L'azione sostiene lo sviluppo di garanzie collettive da parte dei consorzi e società cooperative di garanzia collettiva dei fidi – Confidi – delle PMI. L'obiettivo perseguito è quello di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

Azione 6.1.7 Interventi per adeguare il ruolo e la struttura dei Confidi alle nuove regole di Basilea 2 e del Testo Unico bancario: L'azione intende favorire l'evoluzione dei Confidi operanti nella regione in soggetti vigilati quali intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del testo Unico Bancario. In particolare, sono previsti contributi per spese relative ai servizi di consulenza specialistica ed investimenti in attivi materiali finalizzati a promuovere operazioni di fusione e/o di iscrizione dei Confidi nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del TUB.

Azione 6.1.8 Incentivi per la promozione internazionale delle PMI pugliesi anche in forma aggregata: L'azione propone un pacchetto di incentivi finalizzato a favorire ed intensificare la

¹⁷ Trattasi di soggetti appartenenti alle seguenti categorie: giovani tra i 18 e i 25 anni, soggetti tra i 26 e i 35 anni senza primo impiego retribuito regolarmente, soggetti fino a 35 anni che nell'ultimo biennio a partire dalla data di presentazione della domanda abbiano completato percorsi formativi coerenti con l'attività imprenditoriale da intraprendere, finalizzati e/o autorizzati dal sistema pubblico della formazione professionale, persone tra i 45 anni e i 55 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo, disoccupati di lungo periodo, ossia persone senza lavoro per 12 dei 16 mesi precedenti o per 6 degli 8 mesi precedenti nel caso di persone di meno di 25 anni, donne di età superiore a 18 anni.

partecipazione delle PMI pugliesi anche in forma aggregata, soprattutto a livello di distretto, filiera o consorzio, ad eventi, manifestazioni fieristiche ed iniziative di promozione territoriale e/o settoriale, di particolare rilevanza internazionale, al fine di acquisire maggiori conoscenze, competenze, relazioni ed esperienze nel campo dell'internazionalizzazione di impresa.

Azione 6.1.9 Aiuti agli investimenti delle piccole imprese operanti nel settore turistico: € L'azione sostiene aiuti alle imprese del settore turistico-alberghiero con l'obiettivo di qualificare, ampliare, diversificare l'offerta turistica regionale, contribuendo in tal modo ad attrarre maggiori investimenti e consumi attraverso l'incremento degli arrivi e delle presenze nazionali ed estere.

Azione 6.10 Aiuti alle Medie imprese ed ai Consorzi di PMI per i Programmi Integrati di Investimento - PIA Turismo: L'azione sostiene i programmi integrati di agevolazione promossi da imprese di media dimensione, anche in associazione con PMI al fine di migliorare l'offerta turistica territoriale verso obiettivi di destagionalizzazione dei flussi turistici, mediante la realizzazione di strutture connesse.

Azione 6.1.11 Aiuti alle piccole imprese per progetti industriali integrati: L'azione intende sostenere i programmi integrati di agevolazione promossi dalle imprese di piccola dimensione più dinamiche, con l'obiettivo di consentirne il consolidamento, l'espansione, l'innovazione, con particolare riferimento alle imprese che, per dati di fatturato, presentano un potenziale tale da superare l'attuale soglia dimensionale. Nell'ambito di tali programmi di investimento possono essere inclusi alcuni interventi inerenti la ricerca industriale e sviluppo sperimentale e l'acquisizione di servizi di consulenza per l'innovazione con particolare riferimento ai servizi digitali avanzati.

Azione 6.1.12 Agevolazioni agli investimenti delle PMI titolari di emittenti televisive locali per l'adeguamento e il potenziamento del sistema produttivo e organizzativo delle aziende: L'azione è rivolta ai programmi di investimento promossi da PMI titolari di emittenti televisive locali al fine di sostenere la transizione delle trasmissioni televisive dal sistema analogico al sistema digitale terrestre.

Azione 6.1.13 Aiuti in forma di controgaranzia del credito erogato in favore di microimprese e PMI: Con tale azione, si intende agevolare l'accesso al credito delle microimprese e delle PMI, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, nella forma del Fondo di Garanzia, ai sensi degli articoli 44 e seguenti del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'Unione Europea. Il Fondo di garanzia eroga controgaranzie delle garanzie erogate in favore di microimprese e di PMI da parte di banche e/o consorzi e società cooperative di garanzia collettiva dei fidi - Confidi.

Sono previste, inoltre, operazioni a struttura segmentata (*tranchés*) nelle quali il Fondo assume una quota di prima perdita (non superiore al 5%) o una quota mezzanine (non superiore al 10%).

4.3 Le azioni dell'Asse I per la ricerca intersecanti le azioni dell'Asse VI per la competitività

La linea di intervento 1.1. del P.O. FESR è finalizzata a favorire la capacità di ricerca ed innovazione alle imprese, con particolare riferimento alla ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione di processo e prodotto. A tal fine la linea di intervento prevede la messa a disposizione di specifici regimi di aiuto per le grandi imprese, per le PMI e per le piccole imprese innovative, nonché per l'acquisizione di servizi per l'innovazione delle imprese e la messa a disposizione di competenze e professionalità altamente qualificate. Di seguito si riportano le azioni intersecanti le azioni previste dalla Linea 6.1.

Azione 1.1.1 Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese in associazione con PMI: L'azione 1.1.1 opera in collegamento con l'azione 6.1.1, Asse VI – Contratti di Programma e mira a sostenere i programmi di ricerca promossi dalle imprese di grandi dimensioni da sole o in associazione con PMI, favorendo una maggiore propensione alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. In particolare, sono previsti contributi per:

- a) Progetti di "ricerca industriale" finalizzata ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi e servizi o a permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi e servizi esistenti, ovvero a creare componenti di sistemi complessi necessari per la ricerca industriale, ed in particolare per la validazione di tecnologie generiche, ad esclusione dei prototipi.
- b) Progetti di "sviluppo sperimentale" con l'obiettivo di acquisire, combinare ed utilizzare le conoscenze e le capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate all'elaborazione di progetti, disegni, piani ed altra documentazione non destinati a uso commerciale. Rientra nello sviluppo sperimentale la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale.

Azione 1.1.2 Programmi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione realizzati da PMI: L'azione 1.1.2 opera anche in collegamento con le azioni 6.1.2 Asse VI – "PIA" e 6.1.11 "Aiuti alle piccole imprese per progetti industriali integrati" e sostiene i programmi di ricerca e innovazione promossi dalle PMI al fine di accrescere il contenuto innovativo delle attività e delle produzioni regionali sia nei settori produttivi tradizionali, sia nei settori innovativi. In particolare, sono previsti contributi per:

- a) Progetti di "ricerca industriale", come descritti sopra.

- b) Progetti di "sviluppo sperimentale" come descritti sopra.
- c) Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale.
- d) Iniziative per la concessione ed il riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale rivenienti da progetti di ricerca e sviluppo.
- e) Acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione delle PMI.
- f) Acquisizione di servizi di supporto all'innovazione delle PMI.
- g) Messa a disposizione di personale altamente qualificato nel campo della ricerca, sviluppo e innovazione a favore delle PMI.

Azione 1.4.1 Aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali: L'azione 1.4.1 opera anche in collegamento con le azioni 6.1.2 Asse VI – "PIA" e 6.1.11 "Aiuti alle piccole imprese per progetti industriali integrati" ed intende sostenere la diffusione dei servizi digitali innovativi all'interno del sistema imprenditoriale regionale con riferimento alle applicazioni rivolte ad innovare la sfera produttiva, organizzativa e di mercato. In particolare si intende promuovere e sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento di reti tra imprese attraverso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche innovative che facilitino l'adozione e l'integrazione di soluzioni digitali avanzate nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione che consentano il raggiungimento di obiettivi quali:

- a) Lo sviluppo di funzioni avanzate condivise dalla rete (progettazione, produzione, logistica, servizi connessi, ecc.);
- b) Il consolidamento, lo sviluppo e/o la creazione di reti di subfornitura;
- c) L'aumento dell'efficienza e della produttività o l'ampliamento della capacità produttiva attraverso l'integrazione della rete di imprese;
- d) Il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali delle imprese con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio;
- e) La realizzazione di attività di servizio comuni per l'innovazione delle imprese;
- f) La valorizzazione dei sistemi di gestione della conoscenza a livello di reti di imprese;
- g) Lo sviluppo di prodotti/servizi che consentano l'ampliamento del mercato e dei canali distributivi;
- h) La promozione della partecipazione delle imprese femminili, giovanili e delle nuove imprese alla rete.
- i) l'adozione di soluzioni info-telematiche sperimentali che contribuiscono a migliorare la condizione di utenti disabili.

5. Obiettivi del Piano di Attività dei Fondi di Controgaranzia e *Tranched Cover*

5.1 Inquadramento normativo

Nell'ambito dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013, la Regione Puglia ha introdotto l'Azione 6.1.13 "Aiuti in forma di controgaranzia del credito erogato in favore di microimprese e di PMI", con cui ha istituito gli strumenti di ingegneria finanziaria nelle forme del Fondo di Controgaranzia e del Fondo *Tranched Cover*, ai sensi dell'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Tali fondi sono stati istituiti con riferimento all'ampliamento dell'offerta di strumenti finanziari innovativi per il sistema imprenditoriale regionale ed, in particolare, nell'ambito della linea 6.1 "Interventi per la competitività delle imprese", ove sono state programmate specifiche azioni volte a sostenere l'accesso al credito delle PMI pugliesi, attraverso la concessione di contributi destinati ai fondi patrimoniali di garanzia dei Confidi (Azione 6.1.6), adeguamenti del ruolo e della struttura dei Confidi alle nuove regole di Basilea 2 e del TUB (Azione 6.1.7).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2819 del 12 dicembre 2011 la Regione Puglia ha affidato la gestione dei fondi alla società Puglia Sviluppo S.p.A.

L'Azione 6.1.13 dispone di una dotazione finanziaria pari a 50 milioni di euro di cui, nella prima fase attuativa, almeno 10 milioni di euro sono destinati al Fondo *Tranched Cover* con il quale, in aggiunta alle misure di garanzia e controgaranzia, è prevista la promozione di operazioni di cartolarizzazione sintetica (c.d. strutture segmentate o *tranchés*) come definite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263 del 27/12/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Con il Fondo di Controgaranzia e con il Fondo *Tranched Cover* la Regione Puglia intende perseguire soprattutto l'obiettivo di migliorare l'accesso al credito delle PMI che realizzano investimenti in attività inerenti allo sviluppo tecnologico, l'innovazione ed il trasferimento della tecnologia.

In questo senso, l'obiettivo è quello di favorire la crescita delle imprese innovative nei settori ICT, Energia e Ambiente, Biotecnologie e Farmaceutica (Life Sciences), Elettronica e Biomedicale e, di conseguenza, di creare migliori opportunità di lavoro attraverso l'aumentata disponibilità del finanziamento del debito.

Contestualmente la Regione Puglia ha individuato la società *in house* Puglia Sviluppo S.p.A. quale soggetto delegato per le attività di gestione, in regime di contabilità separata, del Fondo di Controgaranzia e del Fondo *Tranched Cover* ed ha approvato lo schema di Accordo di finanziamento, redatto ai sensi dell'art. 43 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, da stipularsi tra la Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo Economico e Puglia Sviluppo S.p.A. In allegato all'Accordo di Finanziamento sono state approvate le Direttive di Attuazione dei medesimi Fondi.

Il su indicato Accordo di finanziamento prevede all'art. 4, comma 1, lettera c), l'obbligo per Puglia Sviluppo S.p.A. di presentare alla Regione Puglia entro tre mesi dalla stipula dell'Accordo, un Piano di Attività (*Business Plan*) relativo ai Fondi.

Sulla base dell'Accordo di Finanziamento, Puglia Sviluppo S.p.A. dovrà individuare un Istituto di Credito, da selezionare in conformità alla normativa vigente in materia di appalti pubblici, presso il quale aprire due conti correnti bancari denominati "Fondo di Garanzia PO FESR 2007-2013" e "Fondo *Tranched Cover*", costituiti come patrimoni separati, e dovrà garantire, secondo modalità e tempi indicati dalla Regione Puglia, la documentazione, le informazioni e i dati utili all'attività di *reporting* e controllo dell'Autorità di Gestione.

L'Accordo decorre fino al 31 dicembre 2025, mentre le operazioni rendicontabili saranno effettuate da Puglia Sviluppo fino al 31/12/2015, salvo ulteriori proroghe concesse dalla Commissione Europea.

Ai fini della valutazione di *compliance* con la normativa nazionale, Puglia Sviluppo ha interpellato la Banca d'Italia, regolatore nazionale in materia di strumenti finanziari, presentando una istanza ai sensi dell'art. 106 D.Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario), vigente alla data del 4 settembre 2010, corredata dal "Programma delle Attività" per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria (Reg. CE 1083/2006). La Banca d'Italia, esaminata l'istanza ed il Programma delle Attività formulato dalla società, ha ritenuto che le attività di gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria non sono soggette alle riserve di legge di cui all'art. 106 D.Lgs. 385/93. Tanto nella considerazione che l'attività di gestione degli strumenti non comporta assunzione di rischio in capo a Puglia Sviluppo.

5.2 Fondo di controgaranzia

5.2.1 Oggetto, soggetti richiedenti e beneficiari finali

Il Fondo di controgaranzia ha per oggetto una "garanzia" prestata a favore dei Confidi e delle Banche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1.9.93, n. 385 (Soggetti Richiedenti) per operazioni di garanzia diretta effettuate dai soggetti richiedenti su:

- a) Finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti iniziali. Per i Soggetti beneficiari finali operanti nel settore manifatturiero, in presenza di tale tipologia, i finanziamenti possono riguardare, al massimo per il 20%, spese per la formazione di scorte, materie prime e prodotti finiti;
- b) Finanziamenti a medio-lungo termine per il consolidamento delle passività a breve;
- c) Finanziamenti a medio-lungo termine per attività di innovazione (sviluppo tecnologico e acquisizione di licenze).

Puglia Sviluppo S.p.A., in qualità di "Gestore" del Fondo di controgaranzia, procederà all'accreditamento dei soggetti richiedenti sulla base di criteri di selezione che tengano conto della capacità finanziaria ed operativa degli stessi, con particolare riguardo alla presenza degli stessi sul territorio regionale, alla capacità di gestione del rischio ed alla capacità di attivare i principi dell' "Aumentato Accesso al Finanziamento".

Come previsto dall'art. 2.1 delle Direttive di attuazione, i soggetti beneficiari finali sono le PMI e i Consorzi che siano iscritti nel Registro delle Imprese, istituito presso la CCIAA competente per territorio e valutati economicamente e finanziariamente sani dal Gestore sulla base degli ultimi due bilanci.

La valutazione economica e finanziaria da parte del Gestore sarà effettuata attraverso i seguenti criteri:

- copertura finanziaria delle immobilizzazioni;
- indipendenza finanziaria;
- incidenza degli oneri finanziari sul fatturato;
- incidenza della gestione caratteristica sul fatturato.

La Controgaranzia è "a prima richiesta", esplicita, incondizionata ed irrevocabile. Essa è concessa ai Soggetti Richiedenti in misura non superiore all'80% dell'importo del finanziamento da essi garantito a condizione che:

- a) il finanziamento sottostante non sia inferiore ad € 50.000;
- b) la garanzia dei soggetti richiedenti abbia le caratteristiche identiche e sia prestata con le modalità tipiche della garanzia diretta;

- c) i soggetti richiedenti abbiano garantito una quota non superiore al 80% dell'ammontare di ciascuna operazione nel caso di aiuto concesso ai sensi del Regolamento "de minimis", ovvero una quota non superiore al 75% dell'ammontare di ciascuna operazione nel caso di aiuto concesso ai sensi del Regolamento Regionale n. 7/2011.

Il Gestore potrà rilasciare controgaranzie a favore dei Soggetti Richiedenti per una somma tra dieci volte e venti volte la disponibilità del Fondo.

5.2.2 Procedure per l'ammissione all'intervento del Fondo

L'ammissione all'intervento del Fondo è preceduta dalla presentazione di una richiesta da inviare al Gestore, secondo gli schemi e le modalità riportate in specifici Avvisi pubblici, entro 6 mesi dalle date della delibera della garanzia da parte dei soggetti richiedenti e della delibera delle operazioni da parte dei soggetti finanziatori.

I soggetti richiedenti, a corredo della richiesta di ammissione al fondo, dovranno inviare copia dell'ultimo bilancio approvato, informazioni sul soggetto richiedente e copia delle convenzioni sottoscritte con i soggetti finanziatori da cui risulti in modo chiaro che controgaranzia e garanzia diretta abbiano caratteristiche identiche e medesime modalità. Eventualmente, i soggetti richiedenti che dispongano di adeguata capacità di valutazione del merito creditizio¹⁸, potranno essere abilitati a certificare che i soggetti beneficiari finali risultano economicamente e finanziariamente sani.

Il Gestore procede all'istruttoria della richiesta di ammissione, chiedendo, nel caso, il completamento dei dati previsti ovvero chiarimenti necessari ai fini dell'istruttoria stessa. Al termine della valutazione le richieste di ammissione sono presentate al *Comitato* affinché possa deliberare entro 6 mesi dalla data di arrivo della richiesta o di completamento della stessa.

5.2.3 Il Comitato di gestione

In conformità con quanto previsto dalle Direttive di attuazione del Fondo, è prevista la costituzione di un Comitato competente a deliberare in materia di concessione della controgaranzia e di gestione del Fondo.

L'organo è nominato con apposita Deliberazione della Giunta Regionale ed è composto da rappresentanti della Regione Puglia, da rappresentanti di Puglia Sviluppo S.p.A. e da almeno due componenti esperti (qualificati a livello di docente universitario e ricercatore), che garantiscano indipendenza, alto profilo ed elevate competenze tecnico-scientifiche, individuati dalla Regione Puglia.

¹⁸ La capacità di valutazione del merito creditizio sarà valutata dal Gestore sulla base dei criteri oggettivi stabiliti con Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 14 luglio 2000, come modificato dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 18 marzo 2011.

5.2.4 Controlli sui beneficiari finali

Sulle operazioni, vengono svolti controlli e verifiche orientati all'accertamento dell'effettiva destinazione dei finanziamenti concessi da parte delle Autorità Regionali a cui competono verifiche e controlli sull'attuazione del P.O. FESR Puglia, ovvero da parte della Corte dei Conti Europea e dei Funzionari della Commissione Europea.

Per questo motivo i soggetti beneficiari finali devono:

- a) conservare per un periodo non inferiore ai 3 anni successivi alla chiusura del Programma Operativo la documentazione giustificativa della spesa relativa all'investimento che è stato effettuato utilizzando il finanziamento garantito, la documentazione comprovante quanto dichiarato dal soggetto beneficiario finale in sede di richiesta di ammissione alla garanzia e tutti gli elaborati tecnici relativi all'investimento.
- b) assicurare, senza limitazioni, alle persone ed agli organismi che per norma hanno il diritto di verifica e controllo la possibilità di effettuare ispezioni e controlli e l'accesso ai libri contabili e a qualsiasi altro documento;
- c) informare il pubblico della sovvenzione ottenuta, con le modalità previste dagli artt. 8 e ss. del Reg. (CE) n.1828/2006, tramite l'esposizione di una targa e l'installazione di un cartello.

5.2.5 Attivazione del Fondo

La Controgaranzia è escutibile, in caso di inadempimento dei soggetti beneficiari finali, a semplice richiesta dei:

- a) Soggetti Richiedenti ammessi all'intervento del Fondo che hanno già pagato il debito da essi garantito, ovvero
- b) Soggetti Finanziatori, nel caso di mancato pagamento in garanzia da parte dei Soggetti Richiedenti.

Per quanto riguarda i soggetti richiedenti, la richiesta di attivazione del Fondo deve arrivare al Gestore entro 3 mesi dalla data del versamento effettuato dai soggetti richiedenti ai soggetti finanziatori.

Per ciò che concerne i soggetti finanziatori, laddove i soggetti richiedenti non abbiano adempiuto, la richiesta di attivazione del Fondo deve arrivare al Gestore entro 120 giorni dalla data della richiesta dei soggetti finanziatori di escussione di garanzia.

Alla richiesta di attivazione del Fondo deve essere allegata la documentazione inerente alla delibera di concessione del finanziamento, al contratto di finanziamento, all'atto di erogazione, al piano di ammortamento con le relative scadenze, alla data dell'inadempimento del beneficiario finale, alla data di avvio delle procedure di recupero del credito ed ai bilanci approvati dei soggetti beneficiari finali.

Entro 90 giorni dal ricevimento della su indicata documentazione il Gestore liquida un importo non superiore all'80% della somma già versata o, comunque, dovuta, dai soggetti richiedenti.

Successivamente sarà possibile attivare idonee procedure di recupero del credito a seguito delle quali saranno versate al Fondo le somme recuperate.

5.3 Fondo *Tranched Cover*

La Regione intende promuovere interventi anche nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione sintetica (c.d. strutture *segmentate* o *tranched*) come definite dalla Banca d'Italia, nella Circolare n. 263 del 27/12/2006, recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Le norme di attuazione di queste modalità di utilizzo del Fondo sono definite dal Gestore in sede di appositi Avvisi Pubblici.

Per l'attuazione delle operazioni a struttura segmentata si applicano, per quanto compatibili, le modalità previste per il fondo di controgaranzia.

Il Gestore potrà utilizzare le risorse del Fondo per concludere, con uno o più soggetti richiedenti e con le Banche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1.9.93, n. 385, operazioni a struttura segmentata (*tranched*) nelle quali il Fondo assume una quota di prima perdita (non superiore al 5%) o una quota *mezzanine* (non superiore al 10%).

La *tranched Cover* è una forma particolare di cartolarizzazione sintetica (c.d. cartolarizzazione virtuale) la quale prevede che una banca (*originator*), a fronte di un *pool* di crediti, ceda solo il rischio di credito contenuto.

La banca trasferisce il rischio mediante contratti secondo i quali il sottoscrittore (*protection seller*) si impegna a rifondere la banca (*protection buyer*) delle perdite subite a causa del *default* di uno o più debitori.

Il portafoglio creditizio è suddiviso in quote *senior*, il cui rischio rimane in capo al soggetto finanziatore, quote *mezzanine* e quote *junior* (o di prima perdita) che sono coperte da una garanzia. Il rimborso avviene in modo di norma sequenziale e le perdite intaccano prima le *tranche junior* e successivamente quelle *mezzanine*.

I fondi monetari sottostanti tali coperture possono essere forniti da diversi soggetti (banca, soggetto privato, fondo della PP.AA, confidi ex art. 106 TUB) e, nella fattispecie, da Puglia Sviluppo S.p.A. in qualità di Gestore del Fondo *Tranched Cover* della Regione Puglia.

Con riferimento ai settori di intervento, il Fondo *Tranched Cover* sarà indirizzato verso PMI che realizzeranno investimenti in specifiche attività, in maniera da migliorare l'accesso al credito.

6. Indirizzi sulla gestione dei Fondi di Controgaranzia e *Tranched Cover*

La gestione dei fondi di Controgaranzia e *Tranched Cover* avverrà con contabilità separata da quella di Puglia Sviluppo S.p.A. che dovrà individuare un Istituto di Credito, da selezionare in conformità alla normativa vigente in materia di appalti pubblici, presso il quale aprire due conti correnti bancari denominati "Fondo di Garanzia PO FESR 2007-2013" e "Fondo *Tranched Cover*".

Fondo di Controgaranzia

Con riferimento al Fondo di Controgaranzia, una possibile utilizzazione delle risorse disponibili per macrosettori economici e per province non può non tener conto delle finalità del P.O. FESR Puglia 2007-2013 e della composizione del tessuto produttivo regionale descritte nei capitoli precedenti. Per quanto concerne i macrosettori, si rinvia a quanto riportato nella tabella 3.

Tab. 3 – Ipotesi di ripartizione delle disponibilità per macrosettori

	Ipotesi di quota disponibile (%)	Ipotesi di importi disponibili (€)
Industria in senso stretto	40%	16.000.000,00
Costruzioni	20%	8.000.000,00
Servizi	40%	16.000.000,00
TOTALE	100%	40.000.000,00

Considerando, inoltre, che la Regione Puglia intende favorire la crescita delle imprese innovative nei settori ICT, Energia e Ambiente, Biotecnologie e Farmaceutica (Life Sciences), Elettronica e Biomedicale attraverso l'aumentata disponibilità del finanziamento del debito, si può ipotizzare che almeno il 20% del fondo, pari ad € 8.000.000,00, sia destinato a tali settori suddividendo le disponibilità come di seguito:

Tab. 4 – Ipotesi di ripartizione delle disponibilità per settori prioritari

	Ipotesi di quota disponibile (%)	Ipotesi di importi disponibili (€)
ICT	30%	2.400.000,00
Energia e Ambiente	30%	2.400.000,00
Biotecnologie e Farmaceutica (Life Sciences)	20%	1.600.000,00
Elettronica e Biomedicale	20%	1.600.000,00
TOTALE	100%	8.000.000,00

Infine, sulla base delle considerazioni attinenti al valore aggiunto prodotto dall'economia pugliese nell'anno 2009, di cui al capitolo I, si può ipotizzare una ripartizione delle disponibilità per macrosettore economico e per provincia.

Tabella 5 - Ipotesi di ripartizione delle disponibilità per macrosettori e per province(in migliaia di euro)

Province	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)
Bari	5.500	2.400	5.300	13.200
Lecce	2.700	2.200	3.100	8.000
Foggia	2.000	1.200	2.500	5.700
Taranto	2.500	950	2.300	5.750
Brindisi	1.700	650	1.500	3.850
BAT	1.600	600	1.300	3.500
PUGLIA	16.000	8.000	16.000	40.000

In maniera analoga, è possibile ipotizzare la ripartizione delle disponibilità per ciascun settore ritenuto prioritario e per provincia, considerando l' "ICT" come settore appartenente al macrosettore "Servizi" ed "Energia e Ambiente", "Biotecnologie e Farmaceutica (*Life Sciences*)" e "Elettronica e Biomedicale" come settori afferenti all' "Industria".

Tabella 6 - Ipotesi di ripartizione delle disponibilità per settori prioritari e per province(in migliaia di euro)

Province	ICT (Servizi)	Energia e Ambiente (Industria)	Life Sciences (Industria)	Elettronica e Biomedicale (Industria)	TOTALE
	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)	Ipotesi di importi (€/000)
Bari	800	870	550	550	2.770
Lecce	500	400	250	250	1.400
Foggia	350	300	200	200	1.050
Taranto	350	350	250	250	1.200
Brindisi	200	250	200	200	850
BAT	200	230	150	150	730
PUGLIA	2.400	2.400	1.600	1.600	8.000

Fondo Tranché Cover

Per ciò che concerne il Fondo *Tranché Cover*, si evidenzia che la Regione Puglia favorirà l'intervento del Fondo con riferimento alle imprese innovative che operano nei settori ICT, Energia e Ambiente, Biotecnologie e Farmaceutica (*Life Sciences*), Elettronica e Biomedicale, Edilizia sostenibile e Meccanica.

7 Criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese per l'ammissione delle operazioni

7.1 Criteri generali

Si esplicitano i criteri adottati, in via generale, dal *Gestore* per la presentazione delle proposte di delibera al *Comitato*.

Il modello di valutazione adottato é distinto per settore economico di appartenenza.

7.2 Modello di valutazione per le imprese in contabilita' ordinaria operanti nei settori: industria manifatturiera, edilizia, alberghi (società alberghiere proprietarie dell'immobile).

La valutazione viene effettuata su quattro indici calcolati sugli ultimi due bilanci dell'impresa evidenziando in particolare:

- A) la copertura finanziaria delle immobilizzazioni;
- B) l'indipendenza finanziaria;
- C) l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato;
- D) l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato.

INDICE	VALORE DI RIFERIMENTO
A) MEZZI PROPRI + DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE/IMMOBILIZZAZIONI	≥ 1
B) MEZZI PROPRI / TOTALE DEL PASSIVO	$\geq 8\%$
C) ONERI FINANZIARI / FATTURATO (EDILIZIA: ONERI FINANZIARI / VALORE DELLA PRODUZIONE)	$\leq 5\%$
D) MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) / FATTURATO	$\geq 0,15$

Sulla base dei valori di riferimento indicati sono assegnati alle imprese i seguenti punteggi:

VALORE	PUNTI
"A" ≥ 1	3
$0,60 < "A" < 1$	2
$0 < "A" \leq 0,60$	1
"A" ≤ 0	0
"B" * $\geq 8\%$	3

$4% < "B" < 8%$	2
$0 < "B" \leq 4%$	1
$"B" \leq 0$	0
$"C" * \leq 5%$	3
$5% < "C" \leq 10%$	2
$10% < "C" \leq 15%$	1
$"C" > 15%$	0
$"D" * \geq 0,15$	3
$0,15 > "D" \geq 0,10$	2
$0,10 > "D" \geq 0,05$	1
$"D" < 0,05$	0

(*) il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato o valore della produzione pari a zero.

Il punteggio totale per impresa "X" può pertanto variare tra un massimo di 12 punti e un minimo di 0 punti; le imprese sono suddivise nei tre seguenti livelli:

LIVELLO	PUNTEGGIO IMPRESA
A	"x" \geq 8
B	"x" pari a 7
C	"x" < 7

Si precisa che le imprese che raggiungeranno un punteggio ("X") pari a 7 saranno collocate nel livello B a condizione che, con riferimento all'indice "Indipendenza finanziaria" (mezzi propri/totale del passivo), abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

La valutazione viene effettuata sugli ultimi due bilanci approvati. Per tener conto dell'andamento nel tempo dell'impresa il precedente schema è integrato con il seguente:

Penultimo Anno	Ultimo Anno	Valutazione
Livello A	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello C	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)
Livello C	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)
qualsiasi livello	Indice: Mezzi propri/Totale del passivo <5% riferito all'ultimo bilancio approvato	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)

Si precisa che le imprese che nel penultimo anno hanno raggiunto il livello A e nell'ultimo anno hanno raggiunto il livello C saranno collocate nella Fascia 1 a condizione che producano il bilancio di esercizio approvato dell'anno precedente ai due oggetto di valutazione e che, con riferimento a tale bilancio di esercizio, a seguito della verifica dei dati ivi contenuti, sia assegnato loro il livello A o il livello B. In caso di raggiungimento del livello B occorre che, con riferimento all'indice "Indipendenza finanziaria" (mezzi propri/totale del passivo), le imprese in questione abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

Le imprese appartenenti alla Fascia 1 sono inserite nella Fascia 2 (proposta negativa al Comitato) in caso di richieste di intervento del Fondo su finanziamenti di durata non superiore a 36 mesi il cui importo, sommato agli altri finanziamenti già garantiti dal Fondo, superi il 25% del fatturato relativo all'ultimo bilancio approvato.

Le imprese appartenenti alla Fascia 2 sono inserite nella Fascia 1 qualora, col finanziamento a medio – lungo termine sia stata prevista una partecipazione al capitale dell'impresa - da effettuarsi da parte di banche e intermediari finanziari entro la data di erogazione del medesimo finanziamento – tale che alternativamente o congiuntamente:

- i) l'impresa raggiunga un rapporto mezzi propri / totale del passivo pari almeno al

20%;

- ii) l'impresa acquisisca un punteggio figurativo sull'ultimo bilancio approvato (punteggio ricalcolato sulla base dell'indice mezzi propri/totale del passivo comprensivo della acquisenda partecipazione) non inferiore a 7;

L'efficacia della garanzia resta in ogni caso subordinata all'effettiva acquisizione della partecipazione.

Le nuove imprese (ovvero quelle che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta di ammissione alla garanzia del *Fondo*) non utilmente valutabili sulla base degli ultimi due bilanci approvati:

- sono ammissibili solo se l'operazione per la quale è richiesto l'intervento del *Fondo* è a fronte di un programma di investimento;
- non sono ammissibili se i mezzi propri, che devono risultare già versati alla data di erogazione del finanziamento o di acquisizione della partecipazione (si considerano mezzi propri anche i finanziamenti dei soci in conto futuro aumento di capitale sociale), sono inferiori al 25% dell'importo del programma di investimento. Contestualmente alla comunicazione dell'erogazione del finanziamento o dell'acquisizione della partecipazione i soggetti richiedenti devono far arrivare al *Gestore* idonea documentazione comprovante l'avvenuto versamento dei mezzi propri.

Per la valutazione di tali imprese deve essere inviato il *business plan*, completo di un bilancio previsionale almeno triennale, compilato secondo lo schema di cui all'Allegato dell'apposito Avviso.

7.3 Modello di valutazione per le imprese in contabilità ordinaria operanti nei settori: commercio, servizi ed alberghi (società alberghiere locatarie dell'immobile), autotrasporto merci per conto terzi (cod. Istat 60.25)

La valutazione viene effettuata su quattro indici calcolati sugli ultimi due bilanci evidenziando rispettivamente:

- A) l'indice di liquidità (*current ratio*);
- B) l'indice di rotazione dell'attivo circolante;
- C) l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato;
- D) l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato.

INDICE	VALORE DI RIFERIMENTO
A) ATTIVO CIRCOLANTE/PASSIVO CIRCOLANTE	$\geq 0,75$
B)ATTIVO CIRCOLANTE/FATTURATO	$\leq 60\%$
C)ONERI FINANZIARI / FATTURATO	$\leq 5\%$
D) MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) / FATTURATO	$\geq 0,12$

Sulla base dei valori di riferimento indicati si assegnano alle imprese i seguenti punteggi:

VALORE	PUNTI
"A" $\geq 0,75$	3
$0,40 < "A" < 0,75$	2
$0 < "A" \leq 0,40$	1
"A" ≤ 0	0
"B" * $\leq 60\%$	3
$60\% \leq "B" < 80\%$	2
$80 \leq "B" < 120\%$	1
"B" $\geq 120\%$	0
"C" * $\leq 5\%$	3
$5\% < "C" \leq 10\%$	2
$10\% < "C" \leq 15\%$	1
"C" * $> 15\%$	0
"D" $\geq 0,12$	3
$0,12 > "D" \geq 0,08$	2
$0,08 > "D" \geq 0,04$	1
"D" $< 0,04$	0

(*) il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato pari a zero.

Il punteggio totale per impresa "X" può pertanto variare tra un massimo di 12 punti e un minimo di 0 punti; le imprese sono suddivise nei tre seguenti livelli:

LIVELLO	PUNTEGGIO IMPRESA
A	"X" ≥ 8
B	"X" pari a 7
C	"X" < 7

Si precisa che le imprese che raggiungeranno un punteggio ("X") pari a 7 saranno collocate nel livello B a condizione che, con riferimento all'indice "Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato" (oneri finanziari / fatturato), abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

La valutazione viene effettuata sugli ultimi due bilanci approvati. Per tener conto dell'andamento nel tempo dell'impresa il precedente schema è integrato con il seguente:

Penultimo Anno	Ultimo Anno	Valutazione
Livello A	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello C	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)
Livello C	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)
qualsiasi livello	Indice: Mezzi propri/Totale del passivo <5% riferito all'ultimo bilancio approvato	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)

Si precisa che le imprese che nel penultimo anno hanno raggiunto il livello A e nell'ultimo anno hanno raggiunto il livello C saranno collocate nella Fascia 1 a condizione che producano il bilancio di esercizio approvato dell'anno precedente ai due oggetto di valutazione e che, con riferimento a tale bilancio di esercizio, a seguito della verifica dei dati ivi contenuti, sia assegnato loro il livello A o il livello B. In caso di raggiungimento del livello B occorre che, con riferimento all'indice "Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato" (oneri finanziari/fatturato), le imprese in questione abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

Le imprese appartenenti alla Fascia 1 sono inserite nella Fascia 2 (proposta negativa al *Comitato*) in caso di richieste di intervento del *Fondo* su finanziamenti di durata non superiore

a 36 mesi il cui importo, sommato agli altri finanziamenti già garantiti dal *Fondo*, superi il **25%** del fatturato relativo all'ultimo bilancio approvato.

Le imprese appartenenti alla Fascia 2 sono inserite nella Fascia 1 qualora, col finanziamento a medio – lungo termine sia stata prevista una partecipazione al capitale dell'impresa - da effettuarsi da parte di *Banche* e intermediari finanziari entro la data di erogazione degli stessi *finanziamenti a medio lungo termine o prestiti partecipativi* – tale che alternativamente o congiuntamente:

- i) l'impresa raggiunga un rapporto mezzi propri / totale del passivo pari almeno al 20%;
- ii) l'impresa acquisisca un punteggio figurativo sull'ultimo bilancio approvato (punteggio ricalcolato sulla base dell'indice mezzi propri / totale del passivo comprensivo della acquisenda partecipazione) non inferiore a 7.

L'efficacia della garanzia resta in ogni caso subordinata all'effettiva acquisizione della partecipazione.

Le nuove imprese (ovvero quelle che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta di ammissione alla garanzia del *Fondo*) non utilmente valutabili sulla base degli ultimi due bilanci approvati:

- ☒ sono ammissibili solo se l'operazione per la quale è richiesto l'intervento del *Fondo* è a fronte di un programma di investimento;
- ☒ non sono ammissibili se i mezzi propri, che devono risultare già versati alla data di erogazione del finanziamento o di acquisizione della partecipazione (si considerano mezzi propri anche i finanziamenti dei soci in conto futuro aumento di capitale sociale), sono inferiori al 25% del importo del programma di investimento.

Contestualmente alla comunicazione dell'erogazione del finanziamento o dell'acquisizione della partecipazione i soggetti richiedenti devono far arrivare al *Gestore* idonea documentazione comprovante l'avvenuto versamento dei mezzi propri.

Per la valutazione di tali imprese deve essere inviato il *business plan*, completo di un bilancio previsionale almeno triennale, compilato secondo lo schema di cui all'Allegato dell'apposito Avviso.

7.4 Modello di valutazione per imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio

La valutazione viene effettuata su quattro indici calcolati sui dati contabili riportati nelle due ultime dichiarazioni fiscali (modello "Unico") presentate dall'impresa. Tali indici evidenziano rispettivamente:

- a) I giorni di rotazione del magazzino per le imprese che presentano la voce rimanenze, oppure Margine operativo netto su Fatturato per le imprese che non presentano la voce rimanenze e per le imprese operanti nel settore autotrasporto merci per conto terzi (cod. Istat 60.25);
- b) l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato;
- c) l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato (*);
- d) indice di redditività.

(*) L'importo relativo agli oneri finanziari (come differenza tra oneri finanziari e proventi finanziari) deve risultare da documenti contabili dell'impresa.

7.4.1. Imprese che presentano la voce rimanenze

INDICE	VALORE DI RIFERIMENTO
A) $\{[(RIMANENZE\ FINALI+RIMANENZE\ INIZIALI)/2]/VENDITE\ FATTURATO\} * 365$	≤ 180 Giorni
B) MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) / FATTURATO	$\geq 0,15$
C) ONERI FINANZIARI / FATTURATO	$\leq 5\%$
D) UTILE DI ESERCIZIO / FATTURATO	$\geq 6\%$

Sulla base dei valori di riferimento indicati si assegnano alle imprese i seguenti punteggi:

VALORE	PUNTI
"A" ≤ 180 gg.	3
180 gg. < "A" ≤ 270 gg.	2
270 gg. < "A" ≤ 365 gg.	1
"A" > 365 gg.	0
"B" * $\geq 0,15$	3
0,15 > "B" $\geq 0,10$	2
0,10 > "B" $\geq 0,05$	1
"B" < 0,05	0

"C" * $\leq 5\%$	3
$5\% < "C" \leq 10\%$	2
$10\% < "C" \leq 15\%$	1
"C" $> 15\%$	0
"D" * $\geq 6\%$	3
$6\% > "D" \geq 4\%$	2
$4\% > "D" \geq 2\%$	1
"D" $< 2\%$	0

* il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato pari a zero.

7.4.2. Imprese che non presentano la voce rimanenze e imprese operanti nel settore autotrasporto merci per conto terzi (cod. Istat 60.25)

INDICE	VALORE DI RIFERIMENTO
A) MARGINE OPERATIVO NETTO/FATTURATO	$\geq 0,10$
B) MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) / FATTURATO	$\geq 0,15$
C) ONERI FINANZIARI / FATTURATO	$\leq 5\%$
D) UTILE DI ESERCIZIO / FATTURATO	$\geq 6\%$

Sulla base dei valori di riferimento indicati si assegnano alle imprese i seguenti punteggi:

VALORE	PUNTI
"A" * $\geq 0,10$	3
$0,10 > "A" \geq 0,07$	2
$0,07 < "A" \geq 0,03$	1
"A" $< 0,03$	0
"B" * $\geq 0,15$	3
$0,15 > "B" \geq 0,10$	2
$0,10 > "B" \geq 0,05$	1
"B" $< 0,05$	0
"C" * $\leq 5\%$	3
$5\% < "C" \leq 10\%$	2
$10\% < "C" \leq 15\%$	1
"C" $> 15\%$	0
"D" * $\geq 6\%$	3
$6\% > "D" \geq 4\%$	2
$4\% > "D" \geq 2\%$	1
"D" $< 2\%$	0

* il punteggio è pari a zero anche in tutti i casi di fatturato pari a zero.

Il punteggio totale per impresa "X" può pertanto variare tra un massimo di 12 punti e un minimo di 0 punti; le imprese sono suddivise nei tre seguenti livelli:

LIVELLO	PUNTEGGIO IMPRESA
A	"X" \geq 8
B	"X" pari a 7
C	"X" < 7

Si precisa che le imprese che raggiungeranno un punteggio ("X") pari a 7 saranno collocate nel livello B a condizione che, con riferimento all'indice "Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato" (oneri finanziari / fatturato), abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

La valutazione viene effettuata sui dati contabili relativi agli ultimi due esercizi chiusi, come risultanti dalle due ultime dichiarazioni fiscali (modello "Unico") presentate dall'impresa.

Per le richieste di intervento del Fondo inviate al Gestore nel periodo compreso tra l'1 gennaio e il 20 luglio di ogni anno, i soggetti richiedenti devono indicare nel modulo di richiesta il fatturato e la situazione patrimoniale dell'impresa rilevati al 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Per tener conto dell'andamento nel tempo dell'impresa il precedente schema è integrato con il seguente:

Penultimo Anno	Ultimo Anno	Valutazione
Livello A	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello B	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello C	Livello A	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello A	Livello C	FASCIA "1" (proposta positiva al Comitato)
Livello B	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)
Livello C	Livello C	FASCIA "2" (proposta negativa al Comitato)

Si precisa che le imprese che nel penultimo anno hanno raggiunto il livello A e nell'ultimo anno hanno raggiunto il livello C saranno collocate nella Fascia 1 a condizione che producano i dati contabili relativi all'esercizio chiuso, come risultante dalla dichiarazione fiscale (modello "Unico"), precedente ai due oggetto di valutazione e che, con riferimento a tali dati sia assegnato loro il livello A o il livello B. In caso di raggiungimento del livello B occorre che, con riferimento all'indice "Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato" (oneri finanziari/fatturato), le imprese in questione abbiano raggiunto un punteggio uguale o maggiore di 2.

Le imprese appartenenti alla Fascia 1 sono inserite nella Fascia 2 (proposta negativa al *Comitato*) in caso di richieste di intervento del *Fondo* su finanziamenti di durata non superiore a 36 mesi il cui importo, sommato agli altri finanziamenti già garantiti dal *Fondo*, superi il 25% del fatturato relativo all'ultimo esercizio chiuso.

Le nuove imprese (ovvero quelle che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta di ammissione alla garanzia del *Fondo*) non utilmente valutabili dal *Gestore* sulla base dei dati contabili relativi agli ultimi due esercizi chiusi, come risultanti dalle ultime due dichiarazioni fiscali presentate dall'impresa sono ammissibili solo se l'operazione per la quale è richiesto l'intervento del *Fondo* è a fronte di un programma di investimento.

Per la valutazione di tali imprese deve essere inviato il *business plan*, completo di una previsione dei dati contabili relativi almeno a tre esercizi successivi, compilato secondo lo schema di cui all'Allegato dell'apposito Avviso.

8. Sistema di valutazione dei Confidi

8.1 Criteri di valutazione dei Confidi a certificare il merito di credito

Secondo quanto previsto dall'art. 6.4 delle Direttive di attuazione, i Confidi possono essere abilitati, su espressa richiesta, a certificare il merito creditizio dei beneficiari finali.

Previa espressa richiesta, i Confidi che sono stati già autorizzati, da parte della Banca Medio Credito Centrale (con riferimento al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese ex l. 662/96 art. 2 comma 100 lett. a), a certificare che i soggetti beneficiari finali risultano economicamente e finanziariamente sani ed i Confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Decreto legislativo 01/09/93 n. 385, come novellato dal decreto legislativo 13/08/2010 n. 141 sono automaticamente valutati positivamente in merito alla capacità della valutazione del merito creditizio.

Per ciò che concerne gli altri Confidi che richiederanno l'autorizzazione a certificare che i soggetti beneficiari finali risultano economicamente e finanziariamente sani, il Gestore esaminerà la capacità di valutazione del merito creditizio sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

Parametri	Note	Valore	Punti
A) Avvio dell'operatività del Confidi	Nel caso di fusione si considera l'anzianità media dei Confidi oggetto di operazioni di fusione. Nel caso di incorporazione si considera l'anzianità del Confidi incorporante.	"A" ≥ 15 anni	3
		10 anni ≤ "A" < 15 anni	2
		5 anni ≤ "A" < 10 anni	1
		"A" < 5 anni	0
B) Entità del fondo rischi monetario: <u>Indice di solidità patrimoniale</u>	Modalità di calcolo: Per i Confidi iscritti nell'elenco di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1.9.93, n. 385 come novellato dal decreto legislativo 13.8.2010, n. 141: <u>Patrimonio netto+passività operative*/garanzie in essere</u> <i>* elenco esemplificativo e non esaustivo di passività operative: Fondi rischi per garanzie prestate, Fondi rischi su crediti, Depositi cauzionali soci.</i>	B ≥ 10%	3
		8% ≤ B < 10%	2
		6% ≤ B < 8%	1
		B < 6%	0
		C=SI	3
C) Certificazione dei bilanci		C=NO	0

		$D \leq 0,50\%$	6
	<p> Rapporto: perdite (uscite monetarie-recuperi) relative a operazioni ammesse negli ultimi 10 esercizi/Volume garanzie concesse negli ultimi 10 esercizi </p> <p> D) Nel caso di Confidi provenienti da fusione: l'indicatore può essere calcolato per gli ultimi 5 anni: rapporto perdite relative a operazioni ammesse negli ultimi 5 esercizi/volume garanzie concesse negli ultimi 5 esercizi. Per i soggetti interessati da fusioni avvenute da meno di 5 anni l'indicatore viene calcolato come sommatoria dei dati del confidi risultante da fusione e dei dati dei singoli confidi per il periodo ante fusione fino al quinto anno antecedente la data di presentazione della richiesta di autorizzazione. Per i soggetti non interessati da processi di aggregazione il termine rimane di 10 anni. </p>	$0,50\% < D \leq 0,80\%$	4
		$0,80\% < D \leq 1\%$	2
		$D > 1\%$ (inserimento automatico del Confidi in Fascia 2 anche se valutazione di Fascia 1)	0
E)	Numero imprese associate	$E \geq 2.500$	3
		$1.000 \leq E < 2.500$	2
		$300 \leq E < 1.000$	1
		$E < 300$	0
F)	Volume affidamenti garantiti negli ultimi due esercizi	$F \geq 40$ milioni	3
		25 milioni $\leq F < 40$ milioni	2
		10 milioni $\leq F < 25$ milioni	1
		$F < 10$ milioni	0
G)	Numero delle convenzioni sottoscritte con le banche (Convenzioni effettivamente operative)	$G \geq 5$	2
		$2 \leq G < 5$	1
		$G < 2$	0
H)	Rapporto volumi garanzie concesse su affidamenti a medio-lungo termine/Volume garanzie concesse relativo agli ultimi 5 esercizi	$H \geq 40\%$	3
		$30\% \leq H < 40\%$	2
		$20\% \leq H < 30\%$	1
		$H < 20\%$	0
I)	Numero imprese garantite nell'ultimo esercizio	$I \geq 200$	2
		$100 \leq I < 200$	1
		$I < 100$	0

Il punteggio totale per Confidi "P" può pertanto variare tra un massimo di 28 punti e un minimo di 0 punti. I Confidi sono suddivisi in due sezioni sulla base del punteggio acquisito in sede di valutazione. Nella prima confluiranno i consorzi che hanno acquisito un punteggio $P \geq 20$, nella seconda quelli che hanno conseguito un punteggio $P < 20$.

8.2 Procedura di autorizzazione

8.2.1 Criteri generali

Al fine di richiedere l'autorizzazione, i Confidi devono:

1. possedere una capacità di valutazione del merito di credito ritenuta adeguata dal Comitato sulla base dei criteri contenuti nel paragrafo 1 del presente capitolo;
2. impegnarsi a non richiedere l'intervento del Fondo su operazioni relative a soggetti beneficiari finali rientranti nella Fascia "2" di valutazione di cui all'Allegato "Criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese per l'ammissione delle operazioni" e a presentare richieste di ammissione al Fondo relative a soggetti beneficiari finali rientranti esclusivamente nella Fascia "1", a condizione che:
 - a) l'importo del fatturato dell'ultimo bilancio approvato non presenti una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, pari o superiore al 40%;
 - e
 - b) l'impresa non presenti in uno degli ultimi due bilanci approvati una perdita superiore al 5% del fatturato.

Alle richieste di autorizzazione si applicano, per quanto compatibili, le modalità previste al paragrafo 7 delle Direttive di Attuazione per le richieste di ammissione all'intervento del Fondo di controgaranzia.

8.2.2 Richieste di Autorizzazione

Le richieste di autorizzazione devono essere inoltrate al Gestore sul modulo di richiesta allegato all'apposito Avviso, o su versione conforme, sottoscritto in originale, su ogni pagina, dal soggetto richiedente e compilato in ogni sua parte. Sono improcedibili le richieste arrivate al Gestore non conformi al suddetto modulo, non sottoscritte con timbro e firma autografa.

8.2.3 Istruttoria delle richieste di Autorizzazione

Il *Gestore* assegna alle richieste arrivate un numero di posizione progressivo e comunica ai soggetti richiedenti, in forma scritta (posta o fax), entro 15 giorni lavorativi dall'arrivo delle richieste, il numero di posizione assegnato e il responsabile dell'unità organizzativa competente per l'istruttoria, ovvero comunica l'improcedibilità.

La data da prendere in considerazione ai fini dell'assegnazione del numero di posizione progressivo delle richieste è quella di arrivo al *Gestore*. La documentazione che arriva dopo le ore 17,00 è considerata pervenuta il primo giorno lavorativo successivo. I termini di scadenza

che cadono in un giorno di chiusura degli uffici si considerano automaticamente prorogati al primo giorno lavorativo successivo.

Le richieste di ammissione, complete dei dati previsti dal modulo di richiesta, sono presentate al *Comitato*, nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo o di completamento, in tempo utile perché possano essere deliberate entro il termine di 6 mesi dalla data di arrivo della richiesta o di completamento della stessa.

Qualora il *Gestore* nel corso dell'istruttoria richiedesse il completamento dei dati previsti, ivi compresa la rettifica o integrazione di dichiarazioni erranee o incomplete, ovvero i chiarimenti necessari ai fini dell'istruttoria stessa, il termine per la delibera del *Comitato* decorre dalla data in cui arrivano i dati, le rettifiche o integrazioni ovvero i chiarimenti richiesti.

Le richieste sono respinte d'ufficio qualora i dati previsti nel modulo di richiesta (Allegato all'apposito Avviso), le rettifiche o integrazioni ovvero i chiarimenti, non arrivino al *Gestore* entro il termine di 6 mesi dalla data della richiesta del *Gestore* stesso.

Il *Gestore* comunica in forma scritta (posta o fax), ai soggetti richiedenti, l'autorizzazione a certificare che i soggetti beneficiari finali risultano economicamente e finanziariamente sani, ovvero i motivi che hanno indotto a ritenere inammissibile la richiesta, entro 10 giorni lavorativi dalla data della delibera del *Comitato*.

Alle proposte di rigetto delle richieste presentate al *Gestore* si applica quanto previsto dall'art. *10bis* della legge n. 241/1990.

8.2.4 Controlli e Revoca dell'Autorizzazione

Secondo quanto previsto dall'art. 6.3 delle Direttive di Attuazione, i Confidi devono inviare annualmente al *Gestore*, entro 1 mese dall'approvazione del bilancio, la seguente documentazione:

- a) copia dell'ultimo bilancio approvato;
- b) informazioni sul soggetto richiedente redatte sul modulo (Allegato all'apposito Avviso) compilato in ogni sua parte e sottoscritto in originale.

Il mancato rispetto di quanto previsto al 1° comma è motivo di revoca d'ufficio dell'autorizzazione con delibera del *Comitato*.

Il *Gestore* effettua ogni anno un controllo in merito alla sussistenza della capacità di valutazione del merito creditizio ed alla permanenza dei Confidi nella Fascia 1 di cui al paragrafo 1.

Qualora l'esito del su indicato controllo sia negativo, con delibera del *Comitato* l'autorizzazione può essere revocata in qualsiasi momento.

9. Bilancio d'esercizio dello strumento di ingegneria finanziaria

9.1 Bilancio al 31/12/2010 di Puglia Sviluppo

Lo strumento di ingegneria finanziaria è costituito presso la società *in house* Puglia Sviluppo.

Il bilancio di esercizio, costituito dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sulla Gestione, nonché dalle Relazioni del Collegio sindacale e della Società di Revisione costituisce l'Allegato 1 al presente Piano delle Attività. Nel seguito si forniscono gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico al 31/12/2010.

PUGLIA SVILUPPO SPA
Sede legale: Via Amendola 168/5 70100 BARI
Iscritta al registro delle imprese di BARI - C.F. e n. iscrizione 01751950732
Iscritta al R.E.A. di BARI al n.450076 - Capitale sociale 3.499.540,88 Euro I.V.
Partita IVA 01751950732

Soggetta alla direzione e coordinamento della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari codice fiscale n. 80017210727

BILANCIO AL 31/12/2010

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO		AL 31/12/10		AL 31/12/09	
		PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
A)	CREDITI VERSO I SOCI		0		0
B)	IMMOBILIZZAZIONI				
B I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
B I.1	Costi di impianto e ampliamento	3.371		4.652	
B I.3	Diritti di brev. industrie di util. opere dell'ing.	8.588		0	
B I.6	Immobilitazioni in corso e acconti				
B I.7	Altre	180		360	
Totale	IMMOBILIZZAZ. IMMATERIALI	12.139		5.012	
B II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
B II.1	Terreni e fabbricati	8.770.789		8.931.486	
B II.2	Impianti e macchinario	245.861		330.184	
B II.3	Attrezzature industriali e commerciali	0		0	
B II.4	Altri beni materiali	35.099		33.737	
B II.5	Immobilitazioni in corso e acconti	162.568		82.000	
Totale	IMMOBILIZZAZ. MATERIALI	9.214.317		9.377.407	
B III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
B III.1	Partecipazioni	8.862	8.862	8.862	8.862
B III.1.d	Partecipazioni in altre imprese			8.862	
B III.2	Crediti	36.287	36.287	27.167	27.167
B III.2.d	Crediti verso altri esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	0
B III.3	Altri titoli	0	0	0	0
B III.4	Azioni proprie valore nominale complessivo	83.503	254.596	83.503	254.596
Totale	IMMOBILIZZAZ. FINANZIARIE	299.745		290.625	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		9.526.201		9.673.044	
C)	ATTIVO CIRCOLANTE				
C.1	RIMANENZE				
C.1.3	Lavori in corso su ordinazione	0		20.344	
Totale	RIMANENZE	0		20.344	
C.2	CREDITI CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI				
C.2.1	Crediti verso clienti esigibili entro l'esercizio successivo	6.194.112	6.194.112	6.702.013	6.702.013
C.2.3	Crediti verso imprese collegate esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	0
C.2.4	Crediti verso controllanti esigibili entro l'esercizio successivo	1.851.946	1.851.946	1.828.839	1.828.839
C.2.4-bis	Crediti tributari	0	0	56.747	
C.2.4-ter	Imposte anticipate	181.266	181.266	211.104	
C.2.5	Crediti verso altri esigibili entro l'esercizio successivo	84.133	84.133	39.639	39.639
Totale	CRED. CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	8.311.457		8.838.342	
C.4	DISPONIBILITA' LIQUIDE				
C.4.1	Depositi bancari e postali	1.079.804		794.099	
C.4.3	Denaro e valori in cassa	2.641		1.828	
Totale	DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.082.445		795.927	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		9.393.902		9.654.613	

PASSIVO		AL 31/12/10		AL 31/12/09	
		PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
A)	PATRIMONIO NETTO				
A.1	Capitale		3.499.541		3.499.541
A.4	Reserva legale		178.074		168.824
A.6	Reserve per azioni proprie in portafoglio		254.596		254.596
A.7	Altre riserve (con distinta indicazione)		5.535.205		5.535.205
A.7.a	Reserva da contribuiti	5.535.205		5.535.205	
A.7.b	Reserva straordinaria	0	0	0	0
A.8	Utili (perdite) portati a nuovo		183.415		7.670
A.9	Utile (perdita dell'esercizio)		208.864		184.995
TOTALE PATRIMONIO NETTO			9.859.695		9.650.831
B)	FONDI PER RISCHI E ONERI				
B.2	Per imposte, anche differite		2.979		2.979
B.3	Altri fondi		272.318		224.892
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI			275.297		227.871
C)	TRATTAM. DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO				
			737.132		629.469
D)	DEBITI				
D.4	Debito verso banche esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	0
D.5	Debiti verso altri finanziatori esigibili entro l'esercizio successivo	53.490	53.490	53.490	53.490
D.6	Accconti esigibili entro l'esercizio successivo	1.476.856	1.476.856	1.477.325	1.477.325
D.7	Debiti verso fornitori esigibili entro l'esercizio successivo	2.476.747	2.476.747	2.062.473	2.062.473
D.11	Debiti verso imprese controllanti esigibili entro l'esercizio successivo	236.572	236.572	236.572	236.572
D.12	Debiti tributari esigibili entro l'esercizio successivo	112.356	112.356	0	0
D.13	Debiti verso istit. di prev. e di sicurezza soc. esigibili entro l'esercizio successivo	390.451	390.451	371.548	371.548
D.14	Altri debiti esigibili entro l'esercizio successivo	3.344.494	3.344.494	4.637.687	4.637.687
TOTALE DEBITI			8.090.966		8.839.095
E)	RATEI E RISCONTI PASSIVI				
E	Altri ratei e risconti passivi		10.406		9.851
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI			10.406		9.851
TOTALE PASSIVO			18.973.496		19.357.117

CONTO ECONOMICO				
	AL 31/12/10		AL 31/12/09	
	PARZIALI	TOTALI	PARZIALI	TOTALI
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
A.1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni		3.152.884		2.923.450
A.3 Variaz. dei lavori in corso su ordinazione		-20.344		-143.407
A.4 Incrementi di immobilizz. per lavori interni		0		0
A.5 Altri ricavi e proventi di cui contributi in conto esercizio		3.896.586		3.112.122
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE		7.029.126		5.892.165
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
B.6 Costi per mater. prime, sussid. cons. e merci		26.251		28.422
B.7 Costi per servizi		1.652.901		1.289.427
B.8 Godimento di beni di terzi		207.796		206.904
B.9 Costi per il personale		3.995.479		3.382.745
B.9.a Salari e stipendi	3.017.332		2.478.466	
B.9.b Oneri sociali	800.266		757.003	
B.9.c Trattamento di fine rapporto	177.881		147.276	
B.10 Ammortamenti e svalutazioni		434.234		351.218
B.10.a Ammortamento delle immobilizz. Immaer.	5.754		1.857	
B.10.b Ammortamento delle immobilizz. materiali	272.480		278.651	
B.10.c Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0		0	
B.10.d Sval. cred. compr. nell'att. circ. e disp. liquide	156.000		70.710	
B.12 Accantonamenti per rischi		42.000		44.500
B.14 Oneri diversi di gestione		100.129		102.032
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE		6.458.790		5.405.248
Differenza tra valore e costi della produzione		570.336		486.917
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
C.16 Altri proventi finanziari		3.990		3.473
C.16.d Proventi diversi dai precedenti	3.990		3.473	
C.17 Interessi ed altri oneri finanziari		-3.303		-6.438
TOT. PROVENTI E ONERI FINANZIARI		687		-2.965
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
D.19 Svalutazioni		0		0
D.19.a Svalutazioni di partecipazioni	0		0	
D.19.b Svalutazione di immob. finanz. non partecipaz.	0		0	
TOT.RETT.DI VALORE DI ATTIV.FINANZ.		0		0
E) PROVENTI E ONERI STRAORD.				
E.20 Proventi straordinari		69.234		22.176
E.21 Oneri straordinari		-17.162		-12.423
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORD.		52.072		9.753
Risultato prima delle imposte		623.095		493.705
22 Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		-414.231		-308.710
Utile (perdita) dell'esercizio		208.864		184.995

9.2 Previsioni di chiusura al 31/12/2011

Puglia Sviluppo redige il bilancio nel rispetto dei principi nazionali (Italian GAAP) sulla base degli schemi di bilancio previsti dal codice civile. Di seguito si riportano i dati patrimoniali ed economici al 31.12.2010 e i dati previsionali 2011 riclassificati secondo **gli schemi di bilancio previsti per gli intermediari finanziari (ex. Provvedimento 31.07.1992 e successivi aggiornamenti)**.

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO			
		31/12/2010	Previsionale 2011
10	Cassa e Disponibilità	2.641	3.000
20	Crediti verso enti creditizi	7.078.678	2.172.000
	<i>a) a vista</i>	1.079.792	41.072.000
	<i>b) altri crediti</i>	5.998.886	1.100.000
70	Partecipazioni	8.862	8.862
	<i>a) valutate al patrimonio netto</i>	-	-
	<i>b) valutate al costo di acquisto</i>	8.862	8.862
90	Immobilizzazioni immateriali	12.139	7.000
100	Immobilizzazioni materiali	9.214.317	9.807.243
110	Capitale sottoscritto e non versato	-	-
120	Azioni proprie	254.596	254.596
130	Altre attività	2.348.858	2.047.683
140	Ratei e risconti attivi	53.393	53.393
	<i>a) Ratei attivi</i>	-	-
	<i>b) Risconti attivi</i>	53.393	53.393
	Totale dell'attivo	18.973.484	54.353.777
PASSIVO			
		31/12/2010	Previsionale 2011
10	Debiti verso enti creditizi	3.891.485	-
	<i>a) a vista</i>	-	-
	<i>b) a termine o con preavviso</i>	3.891.485	-
50	Altre passività	4.199.469	43.132.697
60	Ratei e risconti passivi	10.406	10.406
	<i>a) ratei passivi</i>	10.406	10.406
	<i>b) risconti passivi</i>	-	-
70	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	737.132	840.000
80	Fondi per rischi ed oneri	275.297	280.979
	<i>(b) fondi imposte e tasse</i>	2.979	2.979
	<i>(c) altri</i>	272.318	278.000
120	Capitale sociale	3.499.541	3.499.541
140	Riserve	5.967.875	5.978.318
	<i>a) riserva legale</i>	178.074	188.517

	<i>b) riserva azioni proprie</i>	254.596	254.596
	<i>d) altre riserve</i>	5.535.205	5.535.205
160	Utili (perdite) portati a nuovo	183.415	381.836
170	Utile (perdita) dell'esercizio	208.864	230.000
	Totale del passivo	18.973.484	54.353.777

CONTO ECONOMICO**COSTI**

	31/12/2010	Previsionale 2011	
10	Interessi passivi ed oneri assimilati	3.303	9.000
20	Commissioni passive	233.255	279.000
40	Spese Amministrative	5.649.172	5.905.000
	<i>a) Spese per il personale dipendente</i>	<i>3.995.479</i>	<i>4.120.000</i>
	<i>di cui:</i>		
	1) stipendi	3.017.332	2.920.000
	2) oneri	800.266	980.000
	3) TFR	177.881	220.000
	<i>b) Altre spese amministrative</i>	<i>1.653.693</i>	<i>1.785.000</i>
50	Rettifiche di valore su immobilizzazioni:	278.234	262.000
	immateriali	5.754	5.000
	materiali	272.480	257.000
60	Altri oneri di gestione	100.129	112.000
70	Accantonamenti per rischi ed oneri	42.000	40.000
90	Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	156.000	60.000
110	Oneri straordinari	17.162	4.000
130	Imposte su reddito dell'esercizio	414.231	416.000
140	Utile dell'esercizio	208.864	230.000
	Totale costi	7.102.350	7.317.000

RICAVI

	31/12/2010	Previsionale 2011	
10	Interessi attivi e proventi assimilati	3.990	-
30	Commissioni attive	3.132.540	2.675.000
50	Riprese di valore su crediti e accantonamenti su garanzie e impegni	168.420	134.000
70	Altri proventi di gestione	3.727.622	4.508.000
80	Proventi straordinari	69.778	-
	Totale ricavi	7.102.350	7.317.000

9.3 Dati previsionali del Fondo di Controgaranzie

Il presente paragrafo ha lo scopo di illustrare i dati previsionali patrimoniali ed economici relativi al triennio 2012 -2014 dell'attività di gestione del Fondo di Garanzia.

Le attività prevederanno una remunerazione per Puglia Sviluppo necessaria alla copertura dei costi sostenuti per la gestione stessa. In particolare, ai sensi della vigente normativa comunitaria (Regolamento CE 1828/2006) le commissioni non potranno superare, su una media annua, il 2% della dotazione per il Fondo destinato ad operazioni di garanzia.

I costi sostenuti per la gestione del Fondo dovranno essere puntualmente rendicontati alla Regione Puglia per la successiva erogazione.

Per quanto concerne la remunerazione della liquidità si precisa che Puglia Sviluppo, nell'ambito della procedura di selezione della banca tesoriera, da espletare ai sensi del D.Lgs. 163/2006 (cd Codice degli Appalti), definirà nel Capitolato speciale d'appalto le condizioni minime di remunerazione della liquidità, sulla base dell'andamento degli spread di mercato.

Di seguito si riportano le ipotesi di sviluppo del Fondo:

Lo sviluppo dei dati patrimoniali ed economici nel triennio 2012-2014 si fonda sulle seguenti ipotesi:

- | | |
|--|-------|
| ▪ commissione annua sulle controgaranzie rilasciate: | 0,3%; |
| ▪ remunerazione della liquidità: | 1,0%; |
| ▪ probabilità di default (PD): | 10%; |
| ▪ perdita in caso di default (LGD): | 50%; |
| ▪ perdita attesa a carico del Fondo Comunitario: | 5,0%. |

Si precisa, inoltre che:

- trattandosi di mero servizio, le perdite in caso di default saranno a totale carico del Fondo, pertanto le stime ipotizzate vanno ad abbattere la dotazione del Fondo disponibile per la concessione;
- la remunerazione della liquidità e le commissioni sulle controgaranzie rilasciate sono di esclusiva competenza del Fondo, possono essere pertanto riutilizzate ad integrazione della dotazione iniziale;

- nel modello è stata assunta come ipotesi l'utilizzo della commissione massima per la remunerazione dell'attività di gestione del Fondo.

Di seguito si forniscono i dati previsionali per il Fondo Controgaranzie:

Fondo Controgaranzia	2012	2013	2014	Totale triennio
Dotazione Iniziale	40.000.000,00	39.622.725,00	38.537.127,25	40.000.000,00
Garanzie rilasciate per anno	15.000.000,00	15.000.000,00	5.000.000,00	35.000.000,00
Commissione annua incassata dai garantiti 0,3% (50% nell'anno di erogazione)	22.500,00	67.500,00	97.500,00	187.500,00
Remunerazione della liquidità 1%	400.225,00	396.902,25	386.346,27	1.183.473,52
Costi di funzionamento a carico del Fondo di ing. Finanziaria (art. 43 Reg. CE 1828/06)	800.000,00	800.000,00	800.000,00	2.400.000,00
Fondo Rischi a fronte di perdite attese		750.000,00	750.000,00	1.500.000,00
Dotazione Finale	39.622.725,00	38.537.127,25	37.470.973,52	37.470.973,52

10. La proprietà dello strumento di ingegneria finanziaria

Lo strumento di ingegneria finanziaria è costituito presso la società *in house* Puglia Sviluppo S.p.A..

Puglia Sviluppo è una società per azioni di cui la Regione Puglia dispone della partecipazione totalitaria e sulla quale esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi della vigente normativa civilistica.

La totalità delle azioni è stata acquistata a titolo gratuito con atto di cessione del 18 dicembre 2008; l'operazione di cessione è stata perfezionata in ossequio al dettato normativo e regolamentare stabilito dalla L. 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e dalle successive disposizioni attuative, con le quali il legislatore nazionale ha inteso dare impulso al processo di regionalizzazione delle società regionali del gruppo INVITALIA – Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (ex Sviluppo Italia S.p.A.).

La *mission* della società, definita nello statuto adottato ad aprile 2009, è quella di favorire i processi di sviluppo locale mediante l'espletamento di attività di interesse generale, delegate dalla Regione Puglia.

L'operatività della società ed i relativi sistemi di *governance*, sono conformi alla disciplina della Legge 248/2006 (cd Decreto Bersani) con particolare riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 13.

Inoltre, l'attuale assetto proprietario, il sostanziale rapporto di delegazione organica con l'unico Azionista (Regione Puglia), l'esercizio delle attività di direzione e controllo, nonché l'esclusività dell'oggetto sociale, qualificano la società ai fini degli affidamenti in house providing.

11. Gli azionisti

Il capitale sociale di Puglia Sviluppo S.p.A. è pari a € 3.499.540,88 diviso in numero 117.521 azioni nominative.

Il capitale sociale è detenuto interamente dalla Regione Puglia quale unico azionista, fatta eccezione per una quota di azioni proprie detenute dalla stessa Puglia Sviluppo pari al 2,3% del capitale.

Le azioni sono rappresentate da titoli azionari. Ciascuna azione dà diritto ad un solo voto.

Le azioni non possono essere né cedute, né vincolate in favore di soggetti terzi, per un periodo eccedente i cinque anni.

12. Lo statuto dello strumento di ingegneria finanziaria

Puglia Sviluppo ha oggetto sociale esclusivo, potendo espletare le seguenti attività unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia:

- realizzazione di attività di interesse generale in favore della Regione Puglia;
- promozione, nel territorio della regione Puglia, della nascita di nuove imprese e dello sviluppo delle imprese esistenti;
- sviluppo della domanda di innovazione e dei sistemi locali di impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio;
- progettualità dello sviluppo.

Puglia Sviluppo è amministrata da un Amministratore Unico.

Per disposizione statutaria, l'assunzione della carica di amministratore è subordinata al possesso di specifici requisiti di professionalità ed onorabilità.

Il controllo sulla gestione spetta al collegio sindacale ai sensi dell'articolo 2403, c.1, c.c..

Le funzioni di controllo sono affidate ad organi esterni ed interni.

Nell'ambito dei controlli esterni rilevano:

- il socio Unico **Regione Puglia**, che esercita le attività di Direzione e controllo ai sensi della vigente normativa civilistica (articoli 2497 e seguenti c.c.) e delle disposizioni statutarie. In particolare, la Regione Puglia esercita su Puglia Sviluppo il controllo preventivo sui seguenti atti:
 - a) bilanci di previsione o budget annuale;
 - b) affidamento del servizio di tesoreria;
 - c) alienazione e acquisto di immobili;La Giunta Regionale compie verifiche annuali finalizzate alla valutazione dell'efficienza dell'organizzazione e dell'efficacia dei risultati conseguiti da Puglia Sviluppo in relazione alle materie di competenza. Inoltre, la Regione Puglia svolge attività di verifica, sulle attività delegate a Puglia Sviluppo, sia attraverso interventi di audit che attraverso richieste di informazioni e chiarimenti;
- il **Collegio sindacale**, cui spetta il controllo sulla gestione ai sensi dell'articolo 2403, comma 1 c.c.. In particolare, il Collegio vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile di Puglia Sviluppo e sul suo concreto funzionamento;

- ☛ la **Società di revisione**, esercita il controllo contabile ai sensi degli articoli 2409-bis e seguenti c.c. In particolare le verifiche espletate dalla società di revisione riguardano:
- nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale;
 - la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
 - la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze delle scritture contabili e la conformità alle norme che lo disciplinano.

L'incarico è stato conferito per il triennio 2009/2011 alla società Deloitte SpA;

- l'**Organismo di Vigilanza**, cui è affidata la supervisione dell'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla società ai sensi del D. Lgs. 231/01. Al fine di poter svolgere la propria attività, l'Organismo ha libero accesso a qualunque tipo di documentazione aziendale, agli uffici e luoghi di lavoro nonché contatti con dipendenti e fornitori.

Puglia Sviluppo, ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 sin dall'esercizio 2004.

Le finalità del Modello di Organizzazione, gestione e Controllo sono riferite alla predisposizione di un sistema organizzativo formalizzato e chiaro per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e alla descrizione dei compiti, con specifica previsione dei principi di controllo; esso è stato formulato sulla base dei protocolli e delle linee guida emanate da Confindustria sulla scorta delle osservazioni formulate dal Ministero della Giustizia in virtù del disposto del D.M. 26 giugno 2003, n. 201 ("Regolamento recante disposizioni regolamentari relative al procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica") e finalizzate alla costituzione di un valido sistema di controllo preventivo.

13. Disposizioni sulla professionalità, sulla competenza e sull'indipendenza del personale dirigente

L'assunzione della carica di amministratore è subordinata al possesso dei requisiti di professionalità e competenza e deve essere scelto secondo uno dei seguenti criteri:

- esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali o di insegnamento universitario o di ricerca in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico-scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività di Puglia Sviluppo;
- funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori attinenti a quello di attività di Puglia Sviluppo;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

Gli amministratori cui siano state delegate in modo continuativo, ai sensi dell'articolo 2381, comma 2, c.c., attribuzioni gestionali proprie del consiglio di amministrazione, possono rivestire la carica di amministratore in non più di due ulteriori Consigli di Amministrazione di altre società. Ai fini del calcolo di tale limite, non si considerano gli incarichi di amministratori in società controllate o collegate da parte dei rappresentanti dei soci amministrazioni pubbliche. Gli amministratori cui non siano state delegate le attribuzioni di cui sopra, possono rivestire la carica di amministratore in non più di cinque ulteriori Consigli di Amministrazione di altre società.

La carica di Amministratore non può essere ricoperta da colui che:

- a) si trovi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;
- b) sia stato sottoposto ad una delle seguenti misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956 n. 1423 o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - I. alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
 - II. alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

III. alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

c) sia stato soggetto all'applicazione su richiesta delle parti di una delle pene indicate alla lettera b), salvo il caso di estinzione del reato; le pene previste dalla precedente lettera b), n. I, non rilevano se inferiori ad un anno.

Il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica. Essa è dichiarata dal Consiglio di Amministrazione entro trenta giorni dalla nomina o dalla conoscenza del difetto sopravvenuto.

Costituiscono cause di sospensione dalle funzioni di amministrare:

- a) la condanna con sentenza non definitiva per uno dei reati di cui al punto 7.3, lettera b);
- b) l'applicazione su richiesta delle parti di una delle pene di cui al precedente punto 7.3, lettera c), con sentenza non definitiva;
- c) l'applicazione provvisoria di una delle misure previste dall'art. 10, comma 3, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modifiche e integrazioni;
- d) l'applicazione di una misura cautelare di tipo personale.

Il consiglio di amministrazione iscrive l'eventuale revoca dei soggetti, dei quali ha dichiarato la sospensione, fra le materie da trattare nella prima assemblea successiva al verificarsi di una delle predette cause di sospensione. La revoca è dichiarata, sentito l'interessato, nei confronti del quale è effettuata la contestazione, almeno quindici giorni prima della sua audizione. L'amministratore non revocato è reintegrato nel pieno delle funzioni, nelle ipotesi previste dalle lettere sub c) e d).

14. Politica relativa all'uscita dagli investimenti a favore di imprese

Le operazioni di controgaranzia, rendicontabili a valere sul PO FESR Puglia 2007-2013, saranno effettuate da Puglia Sviluppo S.p.A. fino al 31.12.2015, data ultima di ammissibilità della spesa dello stesso PO, salvo eventuali proroghe da parte della Commissione Europea.

La durata delle operazioni assistite dai Fondi disciplinati dal presente Accordo, non potrà essere successiva al 31.12.2025.

Ai sensi dell'art. 78, paragrafi 6 e 7, del Regolamento CE 1083/2006, alla chiusura del PO FESR Puglia 2007-2013 la spesa ammissibile corrisponde al totale di ogni garanzia fornita, compresi gli importi impegnati come garanzie dal Fondo e dai costi di gestione ammissibili.

15. Disposizioni di liquidazione

Il finanziamento verrà rimborsato in un'unica soluzione il 31 dicembre 2025. La somma da restituire è costituita dall'importo del finanziamento originario, maggiorato della remunerazione del Fondo (interessi e commissioni) ed eventualmente diminuito delle perdite cumulate e dei costi di gestione.

Puglia Sviluppo S.p.A. dovrà altresì restituire alla Regione Puglia le eventuali somme successivamente recuperate in relazione alle perdite derivanti dalla escussione delle garanzie.

Puglia Sviluppo S.p.A. è obbligata a gestire le somme a disposizione rinvenienti dal finanziamento con contabilità separata.